21

1

fasc. 116

fasc 3

2

Associazione

Naz. Sottuff. Spedali

FILIPPO PUCINO

Due anni di attività

dell'Associazione Naz. Sottufficiali Sfollati FF. AA. di Napoli

Dicembre 1947 - Dicembre 1949

Con prefazione dell'avvocato
GIUSEPPE BOGLIONE

★

« Tipomeccanica » — Napoli — Via S. Sebastiano 48 f — Telef. 23079

FILIPPO PUCINO

Due anni di attività

dell'Associazione Naz. Sottufficiali Sfollati FF. AA. di Napoli

Dicembre 1947 - Dicembre 1949

Con prefazione dell'avvocato
GIUSEPPE BOGLIONE

★

« Tipomeccanica » — Napoli — Via S. Sebastiano 48 f — Telef. 23079

PREFAZIONE DELL' AVV. COMM. GIUSEPPE BOGLIONE

Queste pagine, scritte senza pretese letterarie ma con l'efficacia che sa dar soltanto la buona causa da un Sottufficiale di Marina, il signor Filippo Pucino, sfollato come tanti altri dopo aver nobilmente fatto il suo dovere nell'ultima guerra, sono il diario di una non breve nè facile battaglia, combattuta, dopo lo sfollo, dai sottufficiali di Marina per il loro diritto alla vita.

Lo sfollamento dei quadri delle Forze Armate imposto dalla disfatta e dal trattato di pace, fu una dura operazione. La gran maggioranza degli italiani non diede mai segno di essersene accorta; ma chi vide tanti bravi soldati, che non avevano tremato sotto tempeste di fuoco, scolorire alla lettura di una comunicazione che li strappava alla Nave che era stata la loro scuola e il loro altare e troncava la carriera nel vigore degli anni, avvertì tutta l'asprezza di quel provvedimento e provò un'emozione che non dimenticherà.

Quegli che scrive si trovò al fianco dei sottufficiali di Marina Napoletani, in quel malinconico tempo. Vide quei valorosi accasciarsi innanzi alla pena immeritata, ed al domani pieno di incertezze. Li vide, poi, raccogliersi, dopo lo smarrimento dei primi giorni, e, con la compostezza che era stata la legge del loro passato, stringersi in associazione per rendersi meno amaro l'avvenire. Li vide congiungere sacrificio e sacrificio, rinunzia e rinunzia per conseguire la maggiore efficacia di azione in confronto di quella Roma che era diventata un'ardua rocca per quanti avevano combattuto senza discutere gli ordini e, sciolti dal servizio, non erano corsi ad appoggiarsi a questo o a quel partito.

E vide levarsi innanzi ai loro sforzi insospettate incomprensioni e inesplicabili resistenze.

E li vide anche sconosciuti da superiori, che non inutilmente sulla tolda, nel cimento supremo, avevano fatto appello al loro disperato amor di patria. Li vide, oh tristezza dei tempi! perfino insidiati, nelle stesse file, da commilitoni ammalatisi del male della fazione.

Il Pucino fa nelle sue pagine molto sobrii e rari accenni a quelle tristezze, e ciò gli fa onore.

Oggi la biennale battaglia sta per dare i suoi buoni frutti in vantaggio di tutti i nostri sottufficiali delle Forze Armate; e perciò, assai opportunamente compariscono queste pagine a dimostrazione della parte di attività e di sacrificio che l'Associazione Partenopea dei sottufficiali di Marina e l'instancabile suo presidente, Filippo Pucino, hanno avuto nella battaglia.

Ai sottufficiali sfollati di tutte le Forze Armate, particolarmente a quelli della Marina, a questi cari italiani che hanno l'invidiabile privilegio di vedere nella Patria «l'immagine terrestre dell'eternità» e che si considerano per essa sempre in licenza illimitata, vada, nel giorno di questa pubblicazione, il saluto di chi ebbe bene a comprenderli.

Napoli, dicembre 1949

GIUSEPPE BOGLIONE

PRESENTAZIONE

Per le riduzioni degli Organici delle FF. AA. imposte dal trattato di pace vennero emanate apposite leggi per regolare giuridicamente ed amministrativamente il rinvio dalle armi del personale, cui la prematura interruzione del rapporto di impiego creava una situazione giuridica nuova ed imprevedibile, nonché situazioni particolari di disagio, veramente rattristanti in quanto ponevano improvvisamente a contatto di una vita uomini che per molti anni le furono estranei. Una affrettata, e talvolta inesatta applicazione delle predette leggi, rese più esacerbante la triste situazione di questo personale, aggravandone sensibilmente i disagi e le sperequazioni economiche, giuridiche e morali. Per il che questi uomini si videro costretti a serrarsi in associazioni di categoria e ad iniziare una vera e propria campagna per rivendicare diritti e titoli dei quali si erano visti ingiustamente privati.

A distanza di due anni dall'inizio della battaglia, nel corso della quale l'appassionata e tenace trattazione dei vari e complessi problemi ha spesso assunto asprezze imprevedibili, esponiamo alla Categoria l'attività svolta dall'Associazione partenopea dal suo posto di combattimento.

Dividiamo tale esposizione in tre parti:

1ª) Rivendicazioni di classe;

2ª) Organizzazione e attività associativa di categoria;

3ª) Attività associativa e organizzazione interna partenopea.

PRIMA PARTE

RIVENDICAZIONI DI CLASSE

Con la data del 1° dicembre 1947 la prima aliquota dei sottufficiali di Marina lasciava le Caserme e le Navi in cui viveva sin dalla adolescenza, spogliandosi dell'ultimo segno del proprio orgoglio, la divisa. Si allontanava, lasciando dietro il deserto fatto dai morti e avviandosi per il deserto preparato dai vivi.

I primi incerti passi, le prime invocazioni, furono con nessun esito rivolti agli ex superiori che dirigevano l'amministrazione marittima; seguirono appassionate sollecitazioni agli uomini politici. Il 23 dicembre 1947 la nascente associazione spediva al Ministro della Difesa On. Facchinetti ed al Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio Ferreri le prime lettere ufficiali sul problema della data di sfollamento del 1° scaglione dei sottufficiali di Marina; e il Ministro rispondeva col dispaccio n. 620/4 del 21 gennaio 1948, in maniera eccessivamente evasiva. Scriveva infatti l'Ufficio Leggi e Decreti del Gabinetto Difesa con dispaccio n. 2939 de 29 aprile 1948: « *in relazione alla lettera di codesta Associazione in data 12 febbraio c. a. si comunica che la questione dell'unificazione delle date di sfollamento dei sottufficiali trovasi allo studio, allo scopo di esaminare la possibilità di evitare sperequazioni tra il personale delle FF.AA....* »

In tale fase iniziale l'Associazione pose le maggiori cure sul problema della data di esonero dal servizio che domandava di unificare con quella che l'Esercito aveva assegnata ai propri Sottufficiali: 30-6-1948. Incessanti furono al riguardo le richieste e premure; ma gli organi della Marina che pure erano ancora in tempo per provvedervi, stroncarono ogni speranza degli interessati con il dp. n. 112583 del 23 giugno 1948 che riproduciamo: ...« *riferimento alla lettera del 7 corr. La richiesta dei Sottufficiali sfollati non sembra possa essere validamente sostenuta per i seguenti motivi:*

a) non esiste alcuna violazione del decreto 500 in data 13-5-1947 da parte della Marina per aver disposto lo sfollamento in date diverse anzichè in unica data;

b) la quasi totalità dei sottufficiali sfollati hanno cessato dal servizio a domanda ed in seguito a loro vivissime pressioni;

c) dalla data in cui è stato effettuato lo sfollamento delle prime aliquote ad oggi non vi sono stati aumenti di assegni e per tale motivo non si verificheranno sperequazioni nel trattamento di sfollamento spettante ai Sottufficiali che hanno lasciato il servizio;

d) la gran parte dei Sottufficiali da sfollare sono stati lasciati liberi con anticipo di diversi mesi rispetto alla data di sfollamento, godendo del trattamento economico di attività senza prestare servizio;

e) qualora dovesse attuarsi la data unica si verrebbe a creare una notevole sperequazione nei confronti di coloro che saranno sfollati con la data 30-6-1948 e che rimarranno in servizio sino a tale data. Per le suesposte considerazioni un'azione dei Sottufficiali sfollati intesa ad ottenere il riconoscimento della data unica di sfollamento non ha che scarse probabilità di successo e l'amministrazione M. M. non può in tutta coscienza appoggiarla. Il Segretario Generale - Amm. Squadra . F.to E. FERRERI... »

Ma, l'Associazione partenopea, che aveva assai tempestivamente avvertito la ostilità dell'amministrazione, aveva nel frattempo deliberato l'azione da svolgersi nel caso di risposta sfavorevole. Convocò in Roma i rappresentanti delle Associazioni sorte a Taranto, Spezia e Roma perchè si presentassero uniti alle udienze sollecitate e ottenute; e nel colloquio con i rappresentanti della Marina — cui i rappresentanti della associazione romana non vollero intervenire — espresse, con la fermezza che le veniva dalla solidarietà dei gruppi tarantini e spezini, tutto il rammarico per il trattamento di sfavore che i Sottufficiali di Marina ricevevano in confronto di quello dell'Esercito in ciò calorosamente sostenuto dal collega De Feo di Spezia. Seguì il colloquio con il Ministro della Difesa. L'On. Pacciardi dopo aver ascoltato con cordiale cortesia le stesse proteste, ammise esservi stata una ingiustizia in danno dei componenti del I e II scaglione e promise, da parte dell'amministrazione, gli atti riparatori. Presente al colloquio fu l'Ammiraglio Girosi, Capo di Gabinetto, il quale volle proprio in quella occasione far rilevare al signor Ministro che il trattamento fatto agli Ufficiali sfollati era analogo a quello fatto ai Sottufficiali anzi meno favorevole, data il divario economico con i parigrado dell'Esercito.

Il Ministro mostrò vivo interesse anche pel problema posto dall'Ammiraglio e domandò su di esso un promemoria illustrativo. E, dire che gli Ufficiali erano stati sfollati soltanto a gennaio 1946 e, che soltanto in occasione della iniziativa dei Sottufficiali si impostava per essi il problema della data di esonero. Dopo alcuni mesi, cioè il 16 ottobre 1948 con dp. n. 5987, l'Ufficio Leggi e Decreti del Ministero Difesa rimetteva al Tesoro ed alla Presidenza del Consiglio il seguente schema di decreto: «*I collocamenti a riposo e le dispense dal servizio dei Sottufficiali della marina di cui al D. M. 15 novembre 1947 n. 1587 e 14 gennaio 1948 n. 12 possono essere disposti sino a tutto il 30-6-1948...*» Il Ministro stesso, che nel frattempo aveva più volte ricevuto il rappresentante partenopeo gliene dava personalmente comunicazione con sua lettera autografa n.ro 18544 del 16 novembre 1948. L'Associazione partenopea aveva nel frattempo provveduto a raccogliere in un unico memoriale tutte le rivendicazioni di categoria, delle quali talune già esposte separatamente e poco o niente considerate dal Ministero perchè ne risultasse, con la organica esposizione, la opportunità da parte del Governo di esaminarle a fondo. Queste rivendicazioni furono distinte da quelle di specifica competenza dei Ministeri Militari, quali *l'unicità della data di sfollamento* (problema divenuto complesso nel tempo e non più limitato al primo e secondo scaglione per le diverse date di esonero assegnate nelle varie Armi e tra Arma e Arma); *il prematuro esonero dei giovani Sottufficiali; la maggiorazione indennità militare* (problema sorto con gli esoneri del 30-6-1948) e che formarono oggetto di altro memoriale. I due memoriali, così risultanti, furono fatti pervenire alle più alte autorità politiche e militari del Paese nonchè alla C.G.I.L. ed alla L.C.G.I.L. ed ancora ai principali quotidiani ed a tutte le Associazioni di Marina. Riproduciamo il I e II memoriale le cui date, ripetesi, si riferiscono alla produzione riassuntiva e non a quelle in cui le maggiori rivendicazioni furono singolarmente trattate con i Ministeri interessati.

1° MEMORIALE

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri — Roma.
N. 132 prot. - 1-10-48.

Si ha l'onore di sottoporre al giudizio dell'on. Consiglio dei Ministri l'accluso memoriale sulle sperequazioni ed iniquità conseguenti all'applicazione del decreto 13-511947, n. 500, recante norme per il rinvio dalle armi dei sottufficiali di carriera per la riduzione dei Quadri imposta dal trattato di pace. Si

spera che l'on. Consiglio dei Ministri vorrà esaminare tale memoriale con comprensione della sorte toccata a tanti padri di famiglia e proporre soluzioni ispirate ad equità e patrottismo, tenendo presente che trattasi di una fra le categorie maggiormente colpite dalle conseguenze dolorose della guerra. Per la assoluta apoliticità dell'Associazione, e non poteva essere diversamente trattandosi di uomini temprati dall'austera vita militare il presente viene rimesso direttamente e non pel tramite di partiti o di uomini politici. Il memoriale parte dall'Associazione di Napoli, ma esso rispecchia fedelmente il pensiero di tutte le Associazioni disseminate nel Paese. Con osservanza.
Il Presidente: F.to Filippo Pucino.

PREMESSA.

I sottufficiali di carriera, com'è noto, col raggiungere i limiti di età, venivano collocati direttamente in posizione di quiescenza.

Per la riduzione dei quadri imposta dal trattato di pace, essi sono stati dimessi dal servizio in età ancor giovane. Col decreto 13-5-1947, n. 500, si è concesso ai medesimi un particolare trattamento economico consistente nella corresponsione di una integrazione alla pensione in misura da adeguare questa allo stipendio, indennità militare, carovita che si percepivano all'atto del rinvio da beneficiarsi per i primi due anni e, successivamente, sino al compimento del 58° anno di età, i 4/5 di detta integrazione.

Si è venuta, pertanto, a creare una posizione nuova non prevista da nessuna legge, dalla quale sono derivate palesi discordanze tra questo e quello nonchè stridenti contrasti tra il diritto e la logica. S'impone pertanto una legislazione la quale appiani tutte le lacune del decreto 500 che, d'altro canto per aver creato una regolamentazione nuova non può presumersi perfetto e che richiede tutta una serie di altri decreti intesi ad eliminare le iniquità palesatesi nell'applicazione pratica della legge stessa.

Si riassumono per titoli le rivendicazioni che sono segnalate nella accluso inserto:

1) Iscrizione al collocamento in turno di lavoro; 2) Fluttuazione stipendi, indennità militare; 3) Tredicesima mensilità; 4) Assistenza sanitaria; 5) Non riversibilità trattamento decreto 500; 6) Indennità buona uscita; 7) Limiti di età; 8) Libretto di navigazione; 9) Libretto ferroviario; 10) Stato giuridico del sottufficiale.

1. - ISCRIZIONE IN TURNO DI LAVORO AL COLLOCAMENTO

Il decreto 13-5-1947 n. 500, mentre vorrebbe apparire quale trattamento di privilegio si risolve in effetto in un danno per coloro che vi sono soggetti. Esso stabilisce che per la durata di due anni a decorrere dalla data di esonero dal servizio, i sottufficiali percepiranno la pensione con l'aggiunta degli assegni che percepivano all'atto della dimissione dalle armi e, per i successivi fino al 58° anno di età, i 4/5 degli assegni di cui sopra. Con lo stabilire il trattamento suddetto il legislatore ha ritenuto di attenuare il disagio economico ed anche morale in cui era venuto a cadere una numerosa categoria di onesti soldati e di aver posto gli stessi in condizione di rientrare gradualmente nella vita civile. In pratica, però tale criterio s'è rivelato fallace, perchè:

a) è negata l'iscrizione all'ufficio collocamento a coloro che percepiscono una qualsiasi remunerazione in quanto non considerati effettivi disoccupati;

b) per le sensibili restrizioni nel rilascio del libretto di navigazione ben pochi posono ottenere tale libretto e, ottenutelo sono osteggiati per l'imbarco della categoria « gente di mare » che rivendica assoluta priorità di turno d'imbarco;

c) negando l'iscrizione nei turni di collocamento non si pone l'ex sottufficiale in condizione di ottenere lavoro prima dello scadere dei due anni di cui al beneficio del citato decreto e, pertanto, a tale epoca gli sfollati si troveranno nella assoluta impossibilità di sostenere la famiglia;

d) si costringono i predetti ad una inattività che contrasta con le loro ancor sane e complete energie fisiche e con le necessità familiari sempre crescenti rispetto alle sempre decrescente remunerazione;

e) per i sergenti e i sergenti maggiori delle FF. AA. tale anomalia è ancor più sensibile in quanto gli stessi al termine dei due anni non percepiranno altri assegni, cessando del tutto qualsiasi beneficio economico onde, per essi a nulla sarà valso il trattamento concesso dal decreto 500;

f) la maggior parte dei sottufficiali sfollati, per le necessità della vita militare non aveva, all'atto del rinvio dalle armi, un'abitazione vera e propria in quanto per i continui spostamenti erano costretti a vivere in case ammobiliate, ed oggi, per lo elevato costo della vita e per le ristrette entrate, i medesimi col trattamento del decreto di cui sopra riescono appena a soddisfare le più impellenti necessità di vita e già si trovano in uno stato molto vicino all'indigenza.

Le suddette situazioni sono tutte conseguenze dell'applicazione del decreto 500 per la cui redazione sarebbe occorsa la

mano di gente di larga esperienza non dei soli tecnici militari e, non sarebbe dovuta mancare in ogni caso la cooperazione dei Ministri e Tecnici del Lavoro.

Allo stato, una indubbiamente buona intenzione del Governo s'è tradotta in un provvedimento sgradito e nocivo a Dio e al diavolo.

2. - FLUTTUAZIONE STIPENDI - INDENNITÀ MILITARE - CAROVITA - CAROPANE.

Il decreto 13-5-1947 n. 500 « blocca » lo stipendio e la indennità militare alla misura percepita all'atto del rinvio dalle armi del sottufficiale e dispone che il carovita e il caropane seguano la cosiddetta « scala mobile ». Questo criterio non trova giustificazione di sorta in quanto non si può ammettere, con tutta la buona fede possibile, che, diminuendo eventualmente gli stipendi agli statali in servizio non si diminuisca anche lo stipendio agli « sfollati » e, pertanto, la definizione « blocco » appare non solo relativa ma addirittura insostenibile. A prova di ciò si espone quanto in pratica s'è verificato in contrasto al « blocco »:

a) per effetto delle variazioni verificatesi nei nuclei familiari quali decessi e raggiungimento di maggiore età da parte dei figli, in applicazione alle norme amministrative anteriori al decreto 500, sono stati decurtati gli assegni di carovita;

b) la maggiorazione dell'indennità militare in vigore dall'aprile u. s. non è stata più corrisposta ai sottufficiali sfollati dalla data del rinvio dalle armi; ai medesimi detta indennità viene invece corrisposta nella misura precedente la maggiorazione in parola;

c) per quanto innanzi è dimostrato che, in deroga al « blocco » voluto dal decreto 500, l'Amministrazione procede tuttora a variazioni in diminuizione e, pertanto, si rivela indispensabile rendere fluttuanti gli stipendi e l'indennità militare e ciò per senso di elementare giustizia ed anche per la considerazione che nessun aggravio ne deriverebbe al bilancio dello Stato in quanto tra le diminuizioni e gli aumenti nei nuclei familiari la situazione non presenterebbe sensibili oscillazioni.

Per quanto concerne il carovita e il caropane, il suddetto decreto 500 prevede che al termine dei primi due anni, essi debbono essere ridotti ai 4/5 dell'importo totale e ciò in evidente contrasto con il criterio per cui il legislatore ritenne che dette indennità seguissero la « scala mobile ». Infatti al termine dei due anni le esigenze di carovita saranno quelle di tutte le

categorie di cittadini e, pertanto, risulta in anticipo ingiustificata una anticipata dichiarata riduzione di tali indennità che, così trattate verrebbero meno al carattere di «scala mobile» loro attribuito.

3. - TREDICESIMA MENSILITÀ.

Ai sottufficiali rinviati dalle armi in applicazione della legge sullo «sfollamento dei quadri» viene negato il diritto alla 13ª mensilità da parte degli Organi Amministrativi dei competenti Ministeri Militari e, ciò si ritiene arbitrario.

Infatti:

a) il decreto di sfollamento non prevede la decurtazione della 13ª mensilità ai sottufficiali sfollati;

b) la 13ª mensilità è stata, a suo tempo, concessa ad integrazione dello stipendio mensile ed infatti essa è corrisposta in ragione di tanti dodicesimi quante sono le mensilità conseguite nell'anno solare;

c) la 13ª mensilità non è stata assegnata in dipendenza del lavoro effettivamente prestato ma su mensilità acquisita ed infatti per il personale militare che usufruisce licenza di qualsiasi specie non viene decurtata;

d) la 13ª mensilità sempre per il criterio suesposto, è stata corrisposta al personale discriminato e riammesso in servizio;

e) infine, se il trattamento economico concesso con i decreti di sfollamento dei Quadri delle FF. AA. è in ragione diretta della particolare nuova situazione determinatasi in conseguenza della guerra perduta, la 13ª mensilità che, come già detto, risulta connessa alla mensilità acquisita, non può dissociarsi dal detto particolare trattamento;

f) com'è noto i sottufficiali sfollati percepiscono per la durata di due anni la mensilità intera e, pertanto, essi conseguono il diritto alla intera corresponsione della 13 mensilità.

4. - ASSISTENZA SANITARIA.

1) I sottufficiali dimessi dalle armi in applicazione del decreto 500 sono stati privati dall'assistenza sanitaria perchè non più in servizio permanente effettivo.

2) Sin dalla istituzione dell'Enpas i predetti sottufficiali hanno mensilmente versato il contributo stabilito dalle leggi che regolano tale materia.

3) La maggior parte di essi non ha beneficiato dell'assistenza del predetto Istituto per un insieme di circostanzi quali:

imbarco — destinazioni in località prive di Sezioni del predetto Istituto — impossibilità di seguire le modalità richieste in caso di malattia: visite controllo, denunzia in tempo utile etc, avendo le famiglie destinazioni di precaria residenza nella maggior parte dei casi ed infine perchè i sottufficiali in servizio si avvalevano delle infermerie e degli ospedali militari.

4) La «previdenza» ha per iscopo un'assistenza nell'età più matura quando cioè il fisico comincia a risentire degli anni. Ora, a meno di rinunziare alla letterale interpretazione della parola «previdenza», cosa che per altri rami sociali non si avvera, non si concepisce la disposizione che priva della suddetta assistenza questa categoria di ex sottufficiali che un trattato di pace ha stroncato nella carriera, ponendoli d'impovviso dinanzi alle durezze della vita civile in un momento economicamente cruciale della vita del Paese.

Ove poi si consideri che, in applicazione di detto decreto i suddetti ex sottufficiali beneficieranno di un trattamento economico eccezionale sino al 58° anno di età, termine col quale effettivamente passeranno a fruire della sola pensione, appare sempre più inconciliabile con la logica e forse con l'intenzione del legislatore, la disposizione che priva del beneficio dell'assistenza i predetti sottufficiali.

Per effetto di quanto sopra una numerosa categoria di probi servitori della Patria, ora imprevedutamente immessi nella vita civile, risulta essere l'unica priva di qualsiasi assistenza sanitaria, in contrasto anche con le leggi sociali previste dalla Costituzione. S'impone, pertanto il ripristino dell'assistenza agli ex sottufficiali sfollati e ciò anche in armonia con le norme sociali di assistenza previste dalle leggi in vigore per tutte le categorie di cittadini.

5. - NON RIVERSIBILITA TRATTAMENTO DECRETO 500.

Per il considerevole numero del personale di carriera di tutte le FF. AA. avente diritto a pensione, rinviato dalle armi in applicazione del decreto 500, le pensioni non sono state ancora decretate nè, per ragioni di carattere amministrativo, si prevede lo saranno primo di alcuni anni.

Fermo restando la non riversibilittà del trattamento di cui al citato decreto, presentandosi casi di decesso dei titolari di esso, le vedove e la prole, verrebbero a trovarsi prive di qualsiasi mezzo di sostentamento. Infatti già si sono verificati alcuni casi del genere e le vedove hanno bussato ai vari uffici militari senza poter ottenere alcuna agevolazione, ostando i regolamenti amministrativi in vigore.

Ad ovviare a tale grave inconveniente che priva i congiunti del pensionato di un diritto quesito e li pone sul lastrico, si rende indispensabile ed urgente la emanazione di norme amministrative autorizzanti almeno la corresponsione di congrua anticipazione da commisurarsi all'ammontare della pensione cui avrebbe diritto il titolare.

Tale anticipazione sulla pensione dovrebbe venire corrisposta dall'Ente militare da cui dipendeva amministrativamente il sottufficiale sfollato deceduto.

Per tale umana richiesta si fa appello al senso di giustizia e di umanità del Governo che non dovrebbe in nessun momento dimenticare i servizi resi alla Patria dai sottufficiali e la tristezza della sorte loro toccata.

6. - INDENNITA DI BUONA USCITA.

a) *Personale pensionabile.*

Per tutte le categorie di impiegati e lavoratori è previsto dalle leggi sindacali in vigore il diritto ad un indennizzo al termine della cessazione dell'impiego sotto forma di buona uscita o liquidazione da commisurarsi agli anni di servizio compiuti.

Ai sottufficiali rinviati dalle armi in applicazione del decreto 500 all'atto del passaggio nella posizione definitiva di quiescenza, deve essere corrisposta, in analogia a quanto sopra è detto, una indennità di buona uscita da stabilirsi.

Anche a voler considerare che i medesimi usufruiscono di un trattamento economico particolare, tuttavia è ovvio che se tale trattamento fraziona in quote mensili una presunta concessione di buona uscita, l'interesse che ne sarebbe derivato dalla capitalizzazione del dovuto ammontare della buona uscita ove questa fosse stata corrisposta all'atto del rinvio dalle armi, non può e ne deve essere sottratto agli interessati.

Trattasi di interesse composto ed è su questo criterio che dovranno essere calcolate le tabelle di liquidazione della buona uscita da approntarsi sulla base dell'ultimo stipendio percepito.

b) *Personale non pensionabile.*

La misura della liquidazione prevista dal decreto 500 per questa categoria di ex sottufficiali è assolutamente arbitraria e non consona con le norme sindacali vigenti in materia per tutte le altre categorie di cittadini. Infatti la misura di 1/8 dell'ultima paga non trova corrispondenza in alcuna delle misure di liquidazione previste per le altre categorie di lavoratori od impiegati aventi pari numero di anni di servizio.

S'impone, pertanto, una radicale revisione che stabilisca parità di trattamento della liquidazione in ossequio alle leggi sociali della Repubblica, e, ciò anche in considerazione che questi giovani ex sottufficiali oltre ad essere stati privati di un proseguimento della carriera abbracciata sin dalla adolescenza, hanno espletato il loro servizio in periodo di guerra con sacrificio e dedizione della propria esistenza.

7. - LIMITI DI ETÀ.

Per le vigenti leggi il limite di età per gli impiegati civili di ruolo ed avventizi è fissato al 65° anno di età.

Questo personale non è da considerarsi al di sopra di quello militare tanto più se si consideri la vita di costante sacrificio di quest'ultimo sottoposto per giunta nei lunghi anni di servizio alle durezze della vita militare vincolata dal regolamento di disciplina.

S'impone una revisione generale che unifichi per tutti gli statali il limite di età eliminando illogiche sperequazioni di trattamento rese sempre più evidenti del progresso sindacalista non solo di tutte le categorie di lavoratori ma di tutti gli strati sociali.

8. - LIBRETTO DI NAVIGAZIONE.

In base alle norme restrittive emanate dal Ministero della Marina Mercantile il libretto di navigazione viene rilasciato solamente a coloro che raggiungono i requisiti di 6 missioni di guerra e 18 mesi d'imbarco.

Pur riconoscendo l'opportunità di norme limitatrici per la iscrizione tra la «gente di mare di 1ª categoria», in relazione alla riduzione del naviglio, non si può non rilevare che la suddetta disposizione ha compreso in un unico fascio tutte le categorie di cittadini trascurando di considerare dove comincia il diritto e dove esso termina; e ciò rivela una voluta presa di posizione contro i provenienti dalla Marina Militare forse perchè i lunghi anni trascorsi sul mare si presentano nella vita civile con voluminoso bagaglio e indiscutibile tecnica marinara. Mentre si elaborava il decreto 500 col quale si dovevano rinviare dalle armi i predetti sottufficiali si emanavano le norme restrittive di cui sopra e, pertanto, col cessare del servizio militare i suddetti sottufficiali si trovarono sbarrato l'accesso alla vita mercantile dalle norme in questione.

Tali norme nei riguardi dei provenienti dalla vita militare marittima rappresentano un assurdo che non si giustifica con le ragioni adotte.

Infatti:

a) non si può sopprimere, se non con arbitrio, il diritto a continuare la vita sul mare a chi ha prestato sul mare tutta la sua attività sin dalla adolescenza;

b) l'iscrizione di diritto nei ruoli mercantili per i provenienti dalla Marina Militare è insita nella definizione stessa di « gente di mare di 1ª categoria » che presuppone gli atti a navigare in qualsiasi mare; e , tutti gli uomini della Marina Militare posseggono questi requisiti;

c) tale diritto è suffragato anche dalla prestazione sul mare di lunghissimi anni al servizio della Marina Militare il che pone questi uomini nella I categoria di marittimi senza la necessità di dover esibire attestati di capitani marittimi ecc. perchè il loro più alto attestato è lo stesso stato di servizio su Navi da Guerra.

d) sin dai primi regolamenti marittimi ai provenienti dalla Marina Militare era concessa la priorità assoluta d'iscrizione nella Marina Mercantile così come erano e sono di diritto facenti parte della leva di mare i marittimi iscritti fra la gente di mare di I categoria.

Quanto precede riguarda il diritto; ma dal punto di vista morale va riflettuto:

1.) con il particolare trattamento economico del decreto 500 il legislatore ha inteso porre questa onesta e laboriosa categoria di soldati, duramente colpita, nelle condizioni di trovare una graduale sistemazione nella vita civile, mentre invece la Marina Mercantile preclude a questi uomini tale possibilità imponendo requisiti che ben pochi possono avere perchè le esigenze dei regolamenti militari richiedevano avvicendamenti di destinazioni secondo le necessità militari e di categoria;

2.) vi sono uomini che alla loro prima missione di guerra, naufraghi di un sinistro (siluranti, sommergibili, sommozzatori) sono stati fatti prigionieri; e dopo aver sofferto tutte le durezze dei campi spinati, debbono oggi essere privati della possibilità di rifarsi una vita;

3.) vi sono altri che, destinati in località d'oltre mare, impossibilitati per le note vicende di guerra a compiere il periodo di imbarco dopo aver vissuto per anni lontani dalla Patria e dai familiari, sopportando tutte le conseguenze del

mutevole alternarsi della guerra, stroncati anch'essi nella carriera, non possono trovare sul mare la loro fonte di vita.

A questi uomini, che portano impressi sul volto i segni della loro aspra vita marinara, non può negarsi la iscrizione nei ruoli della Marina Mercantile. In fondo non tutti vorranno e potranno navigare ancora; tuttavia dev'essere offerta la possibilità a chi lo desidera e lo può di continuare a svilupparе sul mare la sua esistenza.

Occorre quindi riesaminare radicalmente le disposizioni in materia anche in considerazione del notevole e prodigioso aumento di naviglio mercantile cui s'è rapidamente pervenuti, ed, accordare senza indugio e richiesta di pareri a federazioni tutelatrici di interessi di parte, la facoltà del rilascio del libretto di navigazione a tutti indistintamente i provenienti della Marina Militare, richiedendo tutto al più in un primo momento un minimo di 10 anni di servizio militare, salvo poi ad abrogare, successivamente anche questa limitazione.

9. - LIBRETTO FERROVIARIO.

Il decreto 500 ha concesso un particolare trattamento economico ai sottufficiali rinviati dalle armi per la riduzione dei quadri imposta dal trattato di pace, trattamento con il quale i medesimi sono stati posti in una situazione che sta tra il personale in servizio attivo e quello a riposo, cioè in una posizione intermedia.

Questa nuova e non prevista posizione ha privato prematuramente gli interessati di un diritto acquisito in lunghi anni di servizio militare.

Se col decreto 500 si riconosce il titolo morale di questa onesta e valorosa categoria di soldati ad un trattamento economico particolare, la stessa considerazione dovrebbesi senza alcun indugio applicare anche per tutto l'insieme dei benefici che i predetti avevano raggiunto dopo duri anni di sacrifici in tutti i sensi. Questi benefici, i sottufficiali li avevano acquisiti per goderli giustamente sino al massimo dell'età consentita dai limiti di servizio, congiuntamente ai loro familiari e, ripetesi, non certamente alla loro volontà può attribuirsi la cessazione dal servizio permanente effettivo che viene imposta da un iniquo trattato di pace.

Il legislatore del decreto 500 ha sorvolato questo importante argomento preoccupato soltanto dal lato economico della nuova situazione che per detti uomini andava creandosi. Egli ha, con semplicistica valutazione, assegnato ai predetti il trattamento che si pratica per i comuni pensionati ed in questo criterio sta il basilare errore che si denuncia.

I sottufficiali rinviati dalle armi con la legge 500 non saranno dei veri e propri pensionati se non col raggiungere il 58° anno di età, continuando a far parte dei ruoli militari in forza amministrativa sino al suddetto limite di età presso l'autorità militare che li aveva in forza all'atto del rinvio dalle armi.

Basterebbe solo questa considerazione per vedere l'assurdo del trattamento praticato; ma, a convalida dei nostri rilievi sta la concessione fatta recentemente agli «ufficiali fuori organico» del libretto ferroviario personale e per la famiglia.

La nostra posizione, anche se privi di uno stato giuridico identico a quello degli ufficiali, non è dissimile praticamente e moralmente da costoro, in quanto se per essi si può affermare che in tale posizione debbono essere considerati sempre reimpiegabili per un periodo di 4 anni, anche per i sottufficiali godenti il beneficio del decreto 500 deve ritenersi che possono essere riassorbiti in ogni momento; comunque anch'essi sono in forza del corpo di provenienza.

Infine, lo spirito del decreto 500 tende ad agevolare la possibilità di una occupazione degli ex sottufficiali. Ora, per il progresso dei tempi, per lo indissolubile legame dei mezzi di trasporto a qualsiasi forma di attività è doveroso mettere anche i sotttufficiali nella possibilità di pervenire ad una sistemazione.

In sostanza non si può applicare, per l'eccezionalità della posizione in cui si trovano i predetti ex sottufficiali, un regolamento che trae origini da disposizioni che rimontano agli albori del 900 e che non più risultano aderenti alle nuove necessità ed al progresso dei tempi d'oggi.

Inoltre i sergenti maggiori e gradi corrispondenti di tutte le FF. AA. che dopo 10 anni di servizio sono stati esonerati, dovrebbero essere tenuti nella stessa considerazione nella quale sono gli ufficiali in congedo, cioè godere della riduzione «F» che consente dodici scontrini a riduzione per ogni anno solare.

Per le suesposte considerazioni, occorre riesaminare con spirito pratico ed aderente al concetto democratico dei tempi, tutta la questione, per porre gli ex sottufficiali nelle condizioni corrispondenti al loro precedente passato ed alle necessità derivate dal prematuro rinvio dalle armi.

10. - STATO GIURIDICO DEL SOTTUFFICIALE.

Dalla costituzione dei Corpi Armati i sottufficiali sono privi di un apposito stato giuridico che ne definisca la figu-

ra nel tempo e dia concreto assetto ai diritti che essi vengono acquistando nel corso della carriera.

Questa lacuna è stata da decenni lamentata dai sottufficiali i quali sempre hanno cercato, in tutti i modi loro consentiti, di indurre le superiori autorità militari a prendere in esame il problema di un loro stato giuridico.

Questa costante aspirazione è stata finora sempre avversata dalle autorità militari per un insopportabile misoneismo che portava queste ad accumunare il soldato ed il maresciallo, senza voler comprendere la distanza di responsabilità intercedente ttra il primo ed il secondo.

Ove si consideri che l'aspirante ufficiale ha nello stato giuridico degli ufficiali una posizione ben definita ed elevata rispetto al maresciallo maggiore non si giustifica l'assurdo di questo ordinamento che appiattisce la gerarchia delle responsabilità tra il soldato ed il maresciallo.

Per riflesso di questa grave lacuna il legislatore del decreto 500 si è trovato di fronte alla non lieve difficoltà di stabilire esattamente il limite dei diritti e, si è venuto perciò a creare un assurdo tale per cui il sottufficiale sfollato in dipendenza di detto decreto non può essere considerato un vero e proprio pensionato, e non è più in servizio permanente effettivo, pur continuando a far parte dei ruoli amministrativi del corpo di provenienza; e questa sua contrastante situazione lo pone in una condizione del tutto nuova e non prevista da alcuno ordinamento giuridico.

Sempre in conseguenza della sullamentata lacuna il decreto 500 ha generato per la sua incompletezza tutto un insieme di disposizioni cervellotiche per cui la figura del sottufficiale sfollato risulta menomata moralmente ed economicamente.

Esso di fronte agli arbitri cui è stato assoggettato recentemente ancora con la negazione dell'aumento della indennità militare e con la negazione di altri diritti già acquisiti, appare un diseredato il quale debba, vergognarsi del proprio servizio e debba quasi portare il peso della guerra perduta.

S'impone la creazione di uno stato giuridico per i sottufficiali in servizio e quelli fuori servizio, e ciò non solo per le ragioni dinanzi esposte ma perchè con l'evolversi dei tempi, con la creazione di uno stato democratico, occorre aggiornarsi ai principi rinnovatori del progresso di tutti gli strati sociali.

Tale stato giuridico assolutamente necessario, deve tendere ad elevare la figura del sottufficiale definendone i diritti in relazione al grado ed al servizio prestato.

2° MEMORIALE

INDENNITÀ MILITARE SOTTUFFICIALI RINVIATI ALLE ARMI IN APPLICAZIONE DEL TRATTATO DI PACE

1.) In dipendenza della riduzione degli organici voluta dal trattato di pace i Sottufficiali delle FF. AA. sono stati esonerati dal servizio con il trattamento economico previsto dalle leggi di sfollamento (n. 500 del 13-5-1947 per l'Esercito e la Marina e n. 1220 del 5-9-1947 per l'Aeronautica).

2.) Ai fini di tale trattamento lo *stipendio* e *l'indennità militare* sono considerati bloccati nella misura goduta all'atto del rinvio alle armi.

3.) Con il decreto 5-5-1948 n. 814 si eleva la misura dell'indennità militare con decorrenza dal 1 aprile 1948 e nell'articolo 5 di detto decreto si stabilisce che al personale militare rinviato dalle armi col trattamento economico di cui al n.1, la indennità militare continuerà ad essere corrisposta nella misura goduta al 31-3-1948 cioè senza la maggiorazione di cui al decreto 814.

4.) Il contrasto fra i due decreti legge è evidente:

il primo «blocca» la misura dello *stipendio* e *dell'indennità militare* a quella goduta allo atto del rinvio alle armi, cicè 30 giugno, 31 dicembre 1948 e date successive per gli eventuali altri scaglioni di sfollamento;

il secondo, invece, non tiene conto alcuno del suddetto «blocco» e prescrive la corresponsione dell'indennità militare nella misura precedente allo aumento e quindi, non più corrispondente a quella goduta all''atto del rinvio alle armi.

Lo Stato, insomma, viola le sue stesse leggi e le viola in danno dei cittadini e senza uniformità nelle sue azioni. Infatti, esclude dagli aumenti di stipendio concessi agli statali il personale militare «sfollato» perchè ne considera lo stipendio «bloccato» nella misura goduta all'atto del rinvio dalle armi nel mentre non solo non adegua tale criterio all'indennità militare ma non si attiene nemmeno a quanto egli stesso, con le leggi di sfollamento, ha decretato privando cosi gli interessati di un diritto acquisito.

Infatti i Sottufficiali percepirono fino alla data del rinvio dalle armi l'indennità militare maggiorata e poichè per gli articoli 5 e 6 delle leggi di sfollamento l'indennità stessa rimane «bloccata» nella misura goduta all'atto del rinvio dalle armi, essi dovevano continuare a percepirla in quella misura e ciò anche in considerazione che, all'atto della pub-

blicazione delle leggi di sfollamento non venne fatto alcun accenno all'eventualità di un diverso criterio di corresponsione dell'indennità di cui trattasi.

Non si contesta ai poteri dello Stato la facoltà di revocare con legge posteriore quanto concesso in precedenza ma, tuttavia, per l'evidente contrasto fra le due leggi e per il danno materiale che si arreca agli interessati, privati in maniera inopinata di un diritto goduto in servizio, e che la stessa legge di sfollamento concede in godimento, non si può non rilevare l'arbitrio con il quale l'esercitante il diritto di legiferare colpisce chi è chiamato a subire e rispettare la legge.

5.) Con l'istesso decreto 814 si eleva l'indennità speciale per gli Ufficiali in riserva od in ausiliaria; indennità questa che sostituisce nella definizione l'indennità militare ed infatti essa è incorporata nell'istesso decreto 814 all'art. 7.

A questo personale non più in servizio attivo e non vantante i requisiti per i quali si è « doverosamente » istituita una eccezionale legge consentente eccezionale trattamento economico, in deroga a tutta la legiferazione sugli ordinamenti e regolamenti militari, personale che non può rivendicare di aver goduto, stando in servizio, l'indennità maggiorata come lo possono i Sottufficiali « sfollati », a quel personale viene concessa e conservata la maggiorazione voluta dal decreto 814.

Appare, invero incomprensibile alla mente di uomini semplici come lo Stato, per l'autorità che gliene viene dal diritto pubblico, si senta in dovere di dare e togliere a sua piacimento senza tenere conto che tali sue azioni ledono la morale in spregio ad ogni norma di giustizia, di umanità, di carità di Patria.

Se (con arbitrio come dimostrato innanzi), per il personale che « forzoso » lascia il servizio attivo, non si è ritenuto conservare l'indennità militare nella misura goduta all'atto del rinvio dalle armi, lo stesso criterio deve adottarsi, a maggior ragione, per il personale che da tempo ha lasciato le bandiere.

Non v'è similitudine, nè logica, nè coerenza tra i due provvedimenti e precisamente tra l'art. 5 e l'art. 7 della stessa legge 814 del 5-5-1948. Appare sempre più evidente la poca lealtà verso uomini che un avverso fato ha stroncato nella carriera dopo anni ed anni di servizio. Nella concezione cristiana non si fa distinzione tra peccato d'azione e quello di pensiero. Nel caso in questione il Governo è incorso in entrambi i peccati prima elargendo l'aumento dell'indennità militare in periodo elettorale (vedi data decorrenza dell'aumento) con disposizioni circolari in attesa della promulgazione della legge e col segreto pensiero di ritrattarlo; successivamente con l'effettuare la ritrattazione con la promulgazione

della legge (vedi data promulgazione legge 814). E, tutto questo, sopratutto non è onesto!

6.) In ordine di merito alla maggiorazione dell'indennità militare pur ammettendo che essa ha assorbito altre indennità previste per il personale in servizio attivo, non si può non rilevare ch'essa ha tenuto massimamente conto dell'attuale potere d'acquisto della lira. Si può senz'altro affermare che solo per tale considerazione è stata elevata l'indennità speciale agli Ufficiali della riserva nella misura 7 volte la precedente differenza dell'aumento maggiore concesso al personale in servizio attivo.

Ne consegue che, anche sotto questo aspetto si possa, con umana e serena comprensione di tutto quanto erroneamente attuato in danno di onesti e fattivi uomini che donarono alla Patria i loro migliori anni, riesaminare la concessione della maggiorazione dell'indennità militare al personale «sfollato» e ciò almeno nella misura accordata agli ufficiali in riserva ed in ansiliaria.

Questo dovere deve essere avvertito dal Governo poichè non è possibile irrigidirsi in un errore di trattamento lesivo dei principi di equa amministrazione dei cittadini e nocivo degli interessi e della morale dei cittadini stessi.

UNICITA DELLA DATA DI RINVIO DALLE ARMI DEL PERSONALE ESONERATO DAL SERVIZIO PER LE RIDUZIONI DEGLI ORGANICI IMPOSTE DAL TRATTATO DI PACE.

1. — Per le riduzioni degli organici imposte dal trattato di pace, i Sottufficiali delle tre Armi sono stati rinviati dal servizio con date diverse e conseguentemente con danno economico rilevante fra scaglione e scaglione; danno non limitato al solo periodo intercorrente fra le diverse date di esonero dal servizio ma che si ripercuote sul trattamento di quiescenza che ne risulta graduale dalle maggiorazioni di emolumenti interferite negli anzidetti periodi e dalla prolungata prestazione di servizio.

Questo criterio di «Sfollamento dei quadri» adottato dagli Organi Militari, ha creato una insostenibile sperequazione di trattamento economico e morale fra uomini vantanti i medesimi requisiti e la medesima posizione militare ed ha posto in maggiore evidenza l'ibridismo d'una legge che sempre più denuncia la frettolosità con la quale venne stilata, e l'assoluta trascuranza dello spirito informatore che doveva presiedere

alla legge stessa e consentire di predisporre e coordinare accorte norme e modalità di rinvio dalle armi; e precisamente:

a) Stabilire un'unica data di decorrenza di rinvio dalle armi per tutto il personale in S. P. E. e volontario, indipendentemente dalle necessità logistiche e di servizio;

b) Considerare il rinvio dalle armi « forzoso » per tutti perchè in dipendenza di clausola imposta dal trattato di pace contro la stessa volontà degli Organi Militari e Legislativi della Nazione;

c) Predisporre accorti trasferimenti del personale militare in quello civile impiegatizio o quanto meno agevolarne il passaggio tra le forze di polizia per il personale volontario o di carriera che non aveva raggiunto 12 anni di effettivo servizio. Come previsto dall'art. 4 dei Decreti di Sfollamento);

d) Non « bloccare » gli emolumenti «Stipendio, indennità militare) alla misura percepita all'atto del rinvio dalle armi (disposizione questa che per la indennità miltiare non è stata mantenuta dallo Stato) e ciò oltre che per le considerazioni esposte nel capitolo secondo del « Memoriale n. 1 » ma anche perchè tale procedimento non è stato seguito per tutto il personale del Ministero dell'Africa, delle Corporazioni, della Sepral etc. che da anni è inoperoso a casa e percepisce lo stipendio mensile senza limitazioni di « blocco », stipendio che segue pertanto le oscillazioni in aumento;

e) Definire giuridicamente la posizione e la figura del Militare rinviato dalle armi per le riduzioni volute dal trattato di pace, che, molto grossolanamente e con visione empirica della questione, è stato da un lato considerato « pensionato » mentre sarà effettivamente tale solamente col raggiungere il limite dell'età (anni 58) previsto dal Decreto stesso, e d'altro lato viene considerato facente parte amministrativamente dei ruoli del Corpo di provenienza sino alla predetta epoca, e, pertanto praticamente potrà venire in possesso del libretto di pensione solo a tale epoca il che impedisce la dimostrazione di « pensionato » in tutti i casi nei quali tale libretto viene richiesto. Ne consegue che è impropria per questi uomini la definizione « pensionato » ne tantomeno potrà risultare propria quella di « militare ».

2. — *L'inscindibilità del principio di un'unica data di rinvio dalle armi* per tutto il personale militare in S.P.E. e volontario è nella istessa logica e coerenza dei fatti e delle cose ed è potenziato dalle seguenti considerazioni:

— La riduzione degli organici investe perentoriamente tut-

to il personale militare perchè imposta dal trattato di pace ne consegue che l'allontanamento dalle bandiere di quest'ultimo è da ritenersi estraneo alla volontà dei singoli e degli stessi Organi Militari e direttivi della Nazione. La facoltà di produrre domanda di rinvio dalle armi accordata ai Militari dalle Leggi sullo « sfollamento dei quadri » è senz'altro una facoltà limitata nel tempo, nel diritto, nel termine.

Infatti:

— *Nel tempo:* La data di rinvio era da stabilirsi a facoltà dei Comandi Militari;

— *Nel diritto:* Era riservato alla facoltà e competenza dei Comandi l'accogliere favorevolmente o meno le domande degli interessati;

— *Nel termine:* Era fissato in termine di mesi due dalla promulgazione della Legge.

In definitiva trattasi di « facoltà » del tutto relativa e che, come del resto le circolari stesse delle varie Armi dichiararono, tale domanda aveva valore puramente indicativo ed infatti esse valsero ad agevolare e rendere più snello il gravoso lavoro di « sfollamento » dei quadri.

A potenziare l'asserto che lo « sfollamento » a domanda o d'autorità deve ritenersi per tutti « forzoso » per le considerazioni sopraesposte si precisa:

a) la domanda era una facoltà (limitata) e poteva non essere prodotta;

b) non producendo nessun militare la domanda, lo « sfollamento » sarebbe ugualmente avvenuto con maggiore difficoltà d'ordine pratico da parte dei Comandi che, comunque, dovevano attenersi alla imposta riduzione dei quadri;

c) la stessa eccezionalità delle leggi di sfollamento che, in deroga a tutte le leggi, ai regolamenti e ordinamenti militari esistenti in materia di esoneri dal servizio, hanno dato inizio ad un eccezionale trattamento economico, giuridico e morale, conferma il « forzoso » carattere dello sfollamento perchè ove ciò non fosse stato non certamente si sarebbe consentito un così numeroso allontanamento dalle bandiere a piacimento degli interessati.

3. — La facoltà concessa agli Organi Militari delle tre Armi dalle leggi di sfollamento relativamente alla possibilità di rinviare il personale proporzionalmente alla necessità di assicurare la graduale riduzione dei servizi logistici, non doveva indurre nell'errore di assegnare date diverse di rinvio dal-

le armi perchè tale facoltà non poteva nè può costituire diritto di assegnamento di diverse date di decorrenza di rinvio dalle armi non solo per quanto detto al n. 1 ma anche per le seguenti considerazioni:

a) La data di rinvio dalle armi per ciascuno degli interessati è stata stabilita a libero criterio dagli Organi competenti in relazione alle esigenze logistiche e di servizio e non certamente a seconda della volontà degli interessati;

b) La inclusione nei primi ed ultimi gruppi di sfollandi operata come detto innanzi non doveva nè può stabilire gradualità di trattamento economico, giuridico e morale fra uomini possedenti i medesimi requisiti militari e vantanti pertanto i medesimi diritti rispetto ad un provvedimento « forzoso » che li accumula nella istessa sorte;

4. — L'art. 2 del Decreto di sfollamento prescrive il termine di due mesi per la produzione delle domande e, pertanto i Sottufficiali che intesero sottrarsi al provvedimento d'autorità, che è sempre un provvedimento « odioso » convinti che, in tutti i modi la riduzione degli organici sarebbe pur sempre avvenuta, produssero entro il termine fissato dal predetto articolo 2 la domanda di rinvio dalle armi.

Successivamente allo scadere del termine fissato (Settembre 1947) sono state accettate sino a dicembre 1948 numerose altre domande.

Indipendentemente dalla considerazione che tale procedimento di accettazione delle domande dopo la data di prescrizione dell'art. 2 potenzia l'asserto che la facoltà di produrre la domanda era limitata, e comunque di valore puramente indicativo nel senso che non si può, pur volendolo, stabilire che i rinvii a domanda debbono avere diversità di trattamento da quelli di autorità, tuttavia l'accettazione delle domande dopo il termine fissato dall'art. 2 delle leggi di sfollamento, potenzia il concetto che non vi può essere differenziazione fra i rinviati a domanda e quelli di autorità, e rende ancora più palese la graduazione di trattamento economico giuridico e morale venutasi a stabilire fra i rinviati a domanda, fra i rinviati di autorità e fra questi e quelli.

5. — Non certamente il legislatore delle leggi di sfollamento delle FF. AA. si proponeva stabilire gradualità di trattamento nella stessa Arma e fra Arma ed Arma per soldati vantanti il medesimo passato e gli stessi requisiti e posizioni, e pertanto non può tollerarsi l'insipienza che generando il caos nell'esecuzione di una legge, arreca graduale e sensibile

danno economico che si ripercuote sul trattamento di quiescenza.

6. — Riepilogando, per i Sottufficiali delle forze armate la sperequazione di trattamento morale, giuridico ed economico presenta illogica situazione.

1. Aliquota di sfollati al 30 novembre 1947 (riguardante solamente Sottufficiali di Marina);

2. Aliquota di sfollati al 31 gennaio 1948 (riguardante solamente Sottufficiali di Marina).

3. Aliquota di sfollati al 30 giugno 1948 (tutti i Sottufficiali dell'Esercito e scaglione di Sottufficiali di Marina e piccola aliquota Aeronautica).

4. Aliquota di sfollati al 31 dicembre 1948 (aliquota di Marina e Aeronautica).

5. Aliquota di sfollati al ..... (data da stabilire) (Aeronautica e piccola aliquota di Marina).

7. — Per quanto sopra s'impone:

1. Assegnare a tutti i Sottufficiali rinviati dalle armi in conseguenza del trattato di pace, *un'unica data di decorrenza di esonero dal servizio.*

2. Definire la figura giuridica nel tempo, del personale di cui sopra, godendo di uno speciale trattamento economico;

3. Adeguare il trattamento economico al criterio seguito per il personale dei Ministeri Civili (cioè senza « blocco »);

4. Rivedere le decretazioni di sfollamento per i Sottufficiali rinviati dalle armi prima che raggiungevano 54 anni nel 1947.

Queste improrogabili necessità di ovviare a così stridenti e sensibili sperequazioni, occorre siano avvertite sopratutto dagli Organi Militari che non seppero prevenirle ed ancora le perpetuano a scapito del più elementare senso di coerenza e dirittura di giustizia militare e civile.

Incessanti proseguirono i contatti con le massime autorità del Paese non esclusa quella ecclesiastica. Nella impossibilità di riprodurre integralmente tutto il carteggio e tutti gli interessamenti sollecitati ed ottenuti, riproduciamo i documenti che costituirono le tappe da noi percorse e che testimoniano la partecipazione e le simpatie che uomini e ceti estranei ebbero a darci.

« *CAMERA DEI DEPUTATI* » - *Roma 26 ottobre 1948 ... Le farò conoscere, appena mi perverrà la risposta ricevuta alla*

interrogazione in merito alla maggiorazione indennità militare della quale sono stati privati i sottufficiali delle FF. AA. rinviati dalle armi per la riduzione dei quadri e che forma il vivo interessamento della sua benemerita Associazione. F.to Francesco COLITTO...».

«MINISTERO DIFESA - IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO - 13-2-1948 ... In relazione alle sue premure, sono lieto di comunicarle che è in corso di studio uno schema di provvedimento legislativo inteso a stabilire un'unica decorrenza di cessazione dal servizio per riduzione di quadri nei confronti dei sottufficiali delle FF. AA. F.to: Ugo RODINO'...»

«PRESIDENZA REPUBBLICA ITALIANA - Segretariato Generale - 9-11-948... Si assicura che su quanto forma oggetto del memoriale da lei qui inoltrato è stata opportunamente richiamata l'attenzione della Presidenza del Consiglio dei Ministri. p. il Segretario Gen. F.to: TRUISI...».

«MINISTERO TESORO - IL MINISTRO - 15-11-1948... In relazione alla sua del 24 ottobre u. s. mi è gradito comunicarle che questo Ministero porterà il suo particolare interessamento su quanto contenuto nei pro-memoria per il Sig. Ministro compatibilmente con le tassative disposizioni vigenti. Mi riservo comunicarle ulteriori notizie appena possibile. Il Ministro. F.to PELLA...».

«MINISTERO DEL TESORO - Il Segretario Particolare del Ministro - 9-12-1948 ... In relazione all'esposto da lei diretto all'on. Sig. Ministro, mi pregio assicurarla di aver particolarmente interessata la competente Ragioneria dello Stato per quanto da lei prospettato. F.to: NAPOLITANO...».

«PRESIDENZA REPUBBLICA - Il Segretariato Generale - 10-12-1948... A seguito della lettera pari numero del 9 novembre scorso, la s'informa che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha testè comunicato di avere, in data 18 ottobre c. a., interessato il competente Ministero della Difesa per una opportuna valutazione delle richieste provvidenze ed eventuali proposte. Con riserva di ulteriori notizie in proposito. p. il Segretario Generale. F.to: TRUISI...».

«Roma 17-12-1948... Si assicura che su quanto forma oggetto del suo recente scritto è stata nuovamente richiamata la attenzione della Presidenza del Consiglio dei Ministri. p. il Segretario Generale. F.to: TRUISI...».

«MINISTERO AFFARI ESTERI - Il Segretario Particolare - 10-3-1949... A seguito della mia del 21 gennaio u. s., la informo

che il Capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha risposto alla nostra lettera di interessamento in favore dell'Associazione da lei presieduta, nei termini che qui di seguito le trascrivo: il memoriale pervenuto all'on. Ministro Sforza dall'Associazione Sottufficiali sfollati FF. AA. di Napoli è stato già da tempo segnalato particolarmente al Ministero della Difesa per l'attento esame delle questioni in esso prospettate. Di ciò ne ho personalmente informato il Presidente dell'Associazione sig. Pucino che ho ricevuto. F.to Prefetto MIRAGLIA. Distinti saluti. F.to Emilio BOTTINI... ».

« SENATO DELLA REPUBBLICA - 13-3-1949 ... Ho esaminato attentamente le questioni che riguardano i sottufficiali sfollati delle FF. AA. e ritengo che per molte di esse si possa utilmente richiamare in sede parlamentare l'attenzione del Governo. Ritengo tuttavia opportuno, secondo anche la sua cortese intenzione, un incontro con me a Roma nel quale i vari punti di vista possono essere reciprocamente chiariti e può essere stabilito in quale senso iniziare e condurre un'utile azione. Ella può venire a Roma il 24 o 25 corrente previo avviso telegrafico di almeno 24 ore. Sono lieto di confermare a lei e all'Associazione, da lei egregiamente presieduta, la mia comprensione per i problemi che agitano la nobile categoria e la mia volontà di adoperarmi a che essi siano nei limiti del possibile completamente risolti. F.to Sen. G. IANNUZZI... ».

« ISTITUTO PREVIDENZA SOCIALE - 8-1-1949... questo Ente senza attendere sia completato l'approntamento dei necessari documenti di rito per la liquidazione definitiva, ha determinato di corrispondere un'anticipazione alle condizioni ed alle modalità fissate in una circolare in corso di emanazione. Tale anticipazione sarà commisurata al 70% dell'ammontare presumibile. F.to MALINVERNO... ».

« MARINAFF ROMA - 7-8-1948 ...La concessione dei libretti ferroviari agli ufficiali fuori organici è stata eccezionalmente consentita dal Ministero dei Trasporti in quanto essi oltre ad essere considerati nella posizione analoga a quelli dell'Aeronautica in congedo speciale sono in un numero molto limitato. L'unica concessione spettante ai sottufficiali sfollati è quella dei 4 scontrini annuali. Per quanto questo Ministero si sia interessato presso la Direz. Gen. FF. SS. detta Amministrazione ha fatto conoscere che per ora non può aderire alla richiesta. F.to MANNUCCI... »

« MARISEGREGE - 30-11-1948 ... In relazione alla lettera di codesta Associazione s'informa che lo schema di decreto prodotto dal Ministro della Difesa inteso a spostare al 30-6-1948

la decorrenza del collocamento a riposo per il 1. e 2. scaglione è stato inviato al Ministero del Tesoro il 16 ottobre c. a. L'altro schema di decreto inteso a portare delle agevolazioni ai militari cessati dal servizio per sfollamento relativamente al diritto della riversibilità della pensione è ugualmente in corso di trattazione al Tesoro - F.to GHE... ».

« MARISEGREGE - 21-4-1949 ... E' in corso di esame presso il Ministero del Tesoro uno schema di legge circa il diritto alla pensione di riversibilità alle vedove ed agli orfani dei sottufficiali sfollati. La questione degli anticipi potrà essere ripresa quando sarà stato stabilito il diritto alla riversibilità F.to: GHE... ».

« MINISTERO FERROVIE STATO - 25-2-1949 ... Si è esaminata la lettera suddistinta e come si ebbe modo di informare il 16-12-1948, spiace significare che non è possibile accogliere la richiesta in considerazione delle deficitarie condizioni del bilancio ferroviario. Il Capo servizio. F.to A. FERRARA... ».

« MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE - Disp. 14658/G del 9-8-1948 - iscrizione gente mare 1ª categoria... « In risposta al foglio suindicato, questo Ministero, visto che la proposta di codesta Associazione è meritevole di considerazione, ha chiesto, circa la stessa, il parere della Confederazione Armatori e della Federazione Lavoratori del Mare, trattandosi della eventuale emanazione di una norma che, sia pure in lievissima misura, estenderebbe la possibilità di ottenere la iscrizione nella gente di mare di Iª categoria. Si fa, pertanto, riserva di comunicazioni al riguardo. - Il Ministro F.to SARAGAT ».

GIUDIZI DELLE ASSOCIAZIONI DI MARINA

« LA SPEZIA - foglio 151048 « ... abbiamo ricevuto il memoriale e lo consideriamo un capolavoro sia nella coordinazione dei quesiti posti che nella chiara esposizione... ».

« foglio 23-10-1948... questo C. D. interpretando il sentimento unanime dei soci ha preso atto con compiacimento della lettera del collega Pucino ed esprime il suo plauso per l'opera veramente fattiva e per il costante interessamento per la categoria. Questa Sezione non prenderà nessuna iniziativa per eventuali rivendicazioni e ciò per doveroso spirito associativo... ».

« foglio 22-2-1949 ....questa Sezione ringrazia e rivolge un vivo plauso al collega Pucino per il lavoro svolto a completamento del precedente memoriale ed auspica che le Autorità

responsabili risolvano in senso benevole le giuste rivendicazioni ampiamente prospettate nel memoriale stesso. Mentre si augura che il Governo nomini al più presto la richiesta Commissione per la revisione della Legge 500...».

«Foglio 25-4-1949 ...libretto ferroviario - con l'articolo pubblicato sul «Vesuvio» del 9 corrente riproducente una delle rivendicazioni inserite nel 2. memoriale, si ritiene che la pratica sia stata magistralmente impostata nei suoi giusti termini: per gli ufficiali in A. R. Q. e F. O. (patrizi) SI, per i sottufficiali sfollati (plebei) NO...».

«TARANTO, foglio 12-10-1848 ...abbiamo ricevuto copia del memoriale da voi rimesso al Presidente del Consiglio dei Ministri, che approviamo in pieno e plaudiamo all'iniziativa associandoci a quanto in esso contenuto...».

«foglio 23-10-1948 ...ringraziamo caldamente la Sezione di Napoli e particolarmente il suo presidente collega Pucino per l'apporto attivo ed entusiastico dato alle rivendicazioni di classe...».

RADIOCONVERSAZIONI

Allo scopo di tenerci incessantemente presenti presso le autorità centrali e presso la pubblica opinione, l'Associazione partenopea riuscì ad ottenere brevi ed incisive radiocoversazioni sulla rete nazionale. Ne furono, nei giorni festivi, effettuate tre, giudicate efficacissime, il 7 e il 21 novembre ed il 12 dicembre 1948; ma improvvisamente mentre l'Associazione sperava ottenere qualche trasmissione anche in ora serale, tali radioconversazioni non furono più consentite, malgrado il largo e lusinghiero consenso pervenuto alla R. A. I.

CAMPAGNA GIORNALISTICA

Continuò incessante la campagna giornalistica sulle rivendicazioni che nel suo serrato sviluppo, tocco momenti di drammaticità e durezza. È impossibile riprodurre i settimanali articoli pubblicati sul «Vesuvio», il battagliero ed autorevole periodico napoletano diretto dal chiarissimo vice Segretario Generale del Partito Liberale Italiano Avv. Giuseppe Russo e dal Condirettore e validissimo Redattore Vittorio Spinazzola, vera anima del giornale, e quelli ospitati da organi quali il «Giornale», la «Nazione», il «Risorgimento», l'«Opinione», la «Voce Repubblicana», ecc.

Questa campagna giornalistica è servita a sviscerare in tutti i loro aspetti, dai più o meno palesi, i problemi giuridici, sociali, morali che le leggi di sfollamento dovevano risolvere e che invece hanno creato. E' servita altresì a stimolare un più deciso interessamento delle Autorità ed infatti per volere del Ministro della Difesa on. Pacciardi s'è finalmente costituita apposita commissione che ha ampiamente ed esaurientemente vagliate le richieste della categoria ascoltandone la voce dei rappresentanti il 6 dicembre 1949. Tale Commissione ha prodotto uno schema di decreto che si propone sanare le anomalie delle leggi di sfollamento. Citeremo le principali sanatorie:

— unica data di rinvio dalle armi per tutti gli scaglioni;
— sblocco degli stipendi;
— ripresa assistenza sanitaria;

nonchè, con trattazione a parte, la maggiorazione dell'indennità militare.

Chiudiamo questa sobria rassegna dell'attività spesa per le rivendicazioni di categoria affermando di aver profuso in essa tutte le nostre forze di volontà e tutta la nostra fede nel buon diritto della categoria e nello spirito di giustizia, per non dire di altro, delle sfere governative. La nostra fatica, talvolta schiacciante, ha raccolto la solidarietà affettuosa dei componenti l'Associazione, consentendoci di superare i non pochi e non sempre visibili ostacoli incontrati sul nostro cammino. Volgendo lo sguardo a questi due anni di ininterrotto fervore non possiamo sottrarci a un senso di meraviglia nel constatare che la classe ha superato da sola l'iniziale incertezza, si è serrata in un solidissimo schieramento ed ha combattuto prevenzioni, incomprensioni, ostilità, molte di esse nettamente superandole. La forza della categoria — forza dovuta esclusivamente alla sua buona causa — giacchè i sottufficiali di Marina si sentono sempre avvinti da religiosa disciplina — è stata in questa misura avvertita dalla classe dirigente che si è posta oggi sulla strada delle riparazioni delle passate iniquità.

I partenopei, che hanno combattuto col passionale entusiasmo che li caratterizza, hanno nel cuore la invidiabile serenità di coloro che sanno di aver posto nella « buona causa » ogni loro forza e tutte le loro possibilità.

SECONDA PARTE

ORGANIZZAZIONE E ATTIVITA ASSOCIATIVA DI CATEGORIA

Sin dal suo sorgere l'Associazione partenopea ha mirato alla fusione delle associazioni sorte tra i sottufficiali sfollati di tutte le FF. AA. in unica associazione a carattere nazionale, ed a tale finalità ha tenacemente ed ininterrottamente mirato. Pur non possedendo che vaghe informazioni sulle iniziative sorte in altre sedi, giungeva nel gennaio 1948 a stabilire contatti con La Spezia, Taranto e Roma ed a promuovere un primo incontro a Roma nel maggio 1948. Tale primo contatto pose subito in evidenza le inopportune pretese direzionali sull'istituenda associazione nazionale da parte dei rappresentanti romani nonchè la loro avversione al concetto di un unico blocco dei sottufficiali sfollati, in assoluto e insanabile contrasto con i partenopei che proponevano l'unione di tutti i sottufficiali sfollati delle FF. AA. con suddivisione (interna) in gruppi Marina - Esercito - Aeronautica e, nei riguardi della direzione nazionale, proponevano affidarla a libere ed annuali votazioni tra i rappresentanti le Sezioni.

Sarà bene a questo punto dare conoscenza di quanto, in precedenza, scriveva Taranto il 27 febbraio nei riguardi dei colleghi romani:

Cari colleghi di Napoli, a nome del Comitato Promotore di questa Associazione, rispondo alla vostra lettera del 16 corr.. Anzitutto desidero farvi notare che l'Associazione «La Prora» non è affatto costituita tra i sottufficiali sfollati, ma tra i cosidetti «fuori servizio». Ciò che significa che i nostri specifici problemi di «sfollati» finiranno per non essere trattati affatto da quell'Associazione, perchè ben altri problemi, molto più pressanti quelli cioè dei pensionati e di coloro che non percepiscono alcuno assegno assilleranno i signori di Roma. Noi non desideriamo favorire il sorgere di una gamma di associazioni aventi lo stesso fine; non intendiamo neppure favo-

rire nessuna specie di tacito accordo, ammantato dall' inutile impegno della reciproca collaborazione: noi desideriamo e propugniamo un' UNICA Associazione a carattere Nazionale, che raccolga le adesioni dei sottufficiali «sfollati» di tutte le Forze Armate; desideriamo, cioè, la costituzione di una forza vera e potente, capace di salvaguardare realmente i nostri particolari interessi. D'altra parte noi non pretendiamo di essere i megafoni degli «sfollati», non intendiamo riservarci alcuna esclusività o monopolio; siamo pronti anzi a disfare tutto il lavoro che abbiamo fatto fin qui, alla sola condizione che l'Associazione sia unica e che riunisca tutti, e soltanto, i collocati a riposo in applicazione del Decreto Legislativo n°. 500. Ciò premesso noi dichiariamo, — così come abbiamo dichiarato al Direttore del giornale «Il TIMONE», il quale ha riconosciuto la fondatezza delle nostre osservazioni — che l' Associazione «LA PRORA» non soddisfa le nostre esigenze e non potrà mai tutelare i nostri interessi. Dichiariamo inoltre che l' Associazione tra gli «sfollati» dovrebbe avere Sede Centrale in Taranto — e ciò per ragioni sentimentali, ben comprensibili a noi marinai — e delle filiazioni in ogni centro importante della Penisola. Tuttavia, perchè nessuno di noi ha dei personali interessi da salvaguardare, siamo pronti ad accedere a qualsiasi proposta di unificazione degli attuali gruppi di «sfollati», purchè la risultante di tali forze abbia quale unico compito l'affermazione dei nostri diritti acquisiti e sanciti dalla legge.

Intanto noi vi ringraziamo per la cortese lettera che ci avete indirizzata, e teniamo a farvi rilevare che i signori di Roma (ma chi sono questi Carneadi?) vanno svolgendo un'intensa opera di propaganda contro le nostre iniziative, sostenendo di essere i soli Numi tutelari dei sottufficiali, perchè «Ego Civis Romanus Sum». Già, perchè essi sono romani ed hanno i ministeri in pugno, mentre noi altri provinciali siamo lontani dalla Divina Provvidenza! Come mai questi poltroni, che fino all'altro ieri sono stati ad attendere ansiosamente lo arrivo nella Capitale della Commissione di Taranto, si dichiarano leoni? A nostro avviso, amici di Napoli, si tratta di pecore con semplici criniere da leoni. ft.) LABATE.

Questo primo contatto non potè risolvere le basilari divergenze, tuttavia consentì la conoscenza delle vedute organizzative di ogni associazione. Nessuna rivendicazione da impostare emerse in tale riunione, esclusion fatta per la data di sfollamento del I e II scaglione per la quale tuttavia non fu elaborato alcun programma d'azione. Si auspicò di derimere le divergenze mediante corrispondenza. Inusitatamente, dopo appena qualche giorno, il «Timone» pubblicò un co-

municato con il quale la Sez. Romana « La Prora » si dichiarava unica associazione nazionale cui ognuno aveva il dovere morale d'iscriversi. Ciò disorientò e contribuì ad oscurare i rapporti con le altre Associazioni; e, così sino al 21 giugno, data in cui per iniziativa di Napoli i rappresentanti si riconvocarono a Roma per ascoltare il programma d'azione dei partenopei che, nel contempo, avevano promosso ed ottenuto colloquio col Ministro della Difesa. Il programma venne accettato e validamente sostenuto dal vulcanico collega De Feo di Spezia e, dopo i colloqui avuti al Ministero Marina e quello con il Ministro della Difesa, fu raggiunto un accordo, gettate le basi dello statuto e sottoscritto apposito verbale impegnativo di unificazione.

Questi accordi non vennero rispettati dai rappresentanti romani che fecero pubblicare dal « Timone » un comuncato completamente diverso da quello reso noto subito dopo il colloquio col Ministro. Diamo ancora la parola a Taranto riproducendo la sua lettera in data 24 luglio 1948... diretta al « Timone ».

Nella rubrica della nostra Associazione vi è pubblicata una lettera ormai superata dagli avvenimenti che si sono succeduti e dei quali il giornale è stato portavoce nel numero precedente. Tale lettera non può non confondere le idee a coloro i quali non hanno preso visione del n. 13 del giornale e non sono stati informati dei risultati delle ultime nostre missioni a Roma. La sua pubblicazione denuncia un solo scopo: quello di propagandare l'opera — fin qui assolutamente insufficiente, anzi, passiva — della sezione di Roma e, vorrebbe essere forse anche la prima manifestazione della nessuna manifestazione da parte dei colleghi di Roma di conformarsi agli accordi accettati e firmati. Difatti in seguito a tali accordi La Prora rinunciava alla propria denominazione per divenire la sezione di Roma dell'Associazione Nazionale dei Sottufficiali congedati dalle FF. AA. e, di tanto, lo stesso « Timone » ne dava notizia nel n. 13 preavvertendo i lettori che dai numeri successivi la rubrica avrebbe cambiato la relativa intestazione. La pubblicazione della lettera della Prora è di una inopportunità evidente e può anche significare che da parte dei colleghi di Roma non vi è alcun desiderio di collaborare alla edificazione dell'Associazione. Il giornale, poi, pubblicando quella lettera, non sembra abbia agito coerentemente con quanto aveva preannunziato nel numero precedente lasciando tutti noi perplessi sulla concretezza della sua collaborazione allo sviluppo dell'organizzazione associativa ed alle rivendicazioni degli associati. Si ha la sensazione che l'atteggiamento dell'ambiente romano durante le no-

stre prese di contatto personale, è stato un atteggiamento del tutto occasionale, di circostanza diremo... f.to) LABATE...»

Dopo voluminosa corrispondenza e, sempre per iniziativa di Napoli, il 10 agosto 1948 si pervenne ad altra riunione in Roma, al termine della quale fu redatto il seguente verbale:

«Nelle prime ore dell'8 corr. sono pervenuti in Roma i delegati di Taranto, La Spezia e si sono immediatamente posti in contatto con il reppresentante di Napoli che li aveva preceduti sin dal 4 c. m.. Nella riunione venne rilevata l'azione perseguita dalla Prora con la istituzione di sezioni a Brindisi, Venezia e Messina occultando ciò alle Associazioni con le quali si era stipulato accordo unificativo. Il rappresentante di Taranto richiamò agli accordi del giugno ma quello romano asserì non potervi oltre attenervisi e che il tutto poteva venire ridiscusso dopo l'assemblea che quella sezione aveva indetto per il 21 stesso mese...».

Anche questa riunione lasciò insoluta l'auspicata unificazione. Intanto la Sezione di La Spezia perseguiva gli avvenimenti in Roma. Nominò, dandone notizie alle consorelle, suo rappresentante il collega Aldo Bianchi provvisoriamente domiciliato a Roma. Il Bianchi curò i contatti con la Sezione romana e prese parte a quella assemblea del 22 agosto nonchè alla successiva riunione del 13 settembre 1948 promossa ancora una volta da Napoli con i rappresentanti delle altre Sedi. Diamo corso alla pubblicazione delle relazioni rilasciate dal Bianchi nelle due occasioni ed a quella del rappresentante di Taranto.

RELAZIONE SULL'ASSEMBLEA DELLA SEZIONE DI ROMA DEL 22 - 8 - 1948.

«Alle ore 9 del 22 - 8 -.1948 si è riunita l'assemblea dell'Associazione di Roma che è risultata complessivamente composta di 12 persone in tutto con il presidente sig. Baldassarri. Apertasi la seduta dopo i soliti preliminari si presentò la lettera di dimissioni del presidente e dei membri in carica. Ho osservato che mentre dovevasi dare conoscenza delle risposte pervenute dai soci sugli interrogativi rimessi a mezzo posta circa l'unificazione con le FF. AA. ecc. non è stata menzionata ed esibita alcuna lettera e che la decisione in merito fu presa unicamente dalle 12 persone presenti. La votazione tra le predette persone ridiede la carica di presidente al sig. Baldassarri. Il mio giudizio è che quella Sezione non vuole con taglio netto ed inequivocabile porre termine alle subdole manovre di supremazia e con temporeggiamento asseconda l'opera di sabotaggio contro le nostre sacrosante rivendicazioni... omissis... f.to Aldo Bianchi.

RELAZIONE SULLA RIUNIONE DEL 13 SETTEMBRE 1948.

« Quale delegato dell'Associazione di La Spezia rendo doveroso riconoscimento all'instancabile opera piena di iniziative concrete del Sig. Filippo PUCINO che disimpegna con lodevole ardore la trattazione delle rivendicazioni a totale beneficio di noi tutti. Abbiamo ottenuto nella riunione che la famosa « Prora » non sia più una stazione di comando ma una sezione come le altre ed il « Timone » sia l'organo di tutti senza più essere agli ordini della « Prora ». Rivolgo a tutti i soci di Napoli il più affettuoso ringraziamento ed augurio. Omissis. f.to Aldo BIANCHI. Mi associo: f.to Guglielmo DE FEO

RELAZIONE SULLA PREDETTA RIUNIONE
DEL DELEGATO DI TARANTO

Omissis ...per quanto riguarda la questione associativa si sono svolte ampie discussioni a conclusione delle quali, grazie al fermo atteggiamento del delegato di Napoli, i dirigenti la Sezione di Roma hanno rinunciato a continuare nella loro deviazione di quelli che sono stati gli accordi del giugno scorso. Le discussioni di cui sopra si sono concluse domenica 12 settembre. Il delegato di Taranto ha voluto che quando sopra fosse verbalizzato affinchè risulti chiara l'azione assidua ed appassionata del delegato di Napoli, al quale esprime anche a nome dei propri aderenti, un vivo ringraziamento. F.to: Giovanni LABATE.

Nonostante tutte le controversie, la Sezione di Napoli continuava pazientemente le trattazioni per trovare soluzione favorevole ed in ciò era sensibilmente sorretta da quella di Taranto e di La Spezia. In questo clima è necessario inquadrare quanto scrivevamo, nel contempo queste due Sezioni all'indirizzo di Napoli:

TARANTO « foglio 29-7-1948 ...la Sezione di Roma, indipendentemente dagli impegni sottoscritti, avrebbe dovuto sentire la necessità di indire l'assemblea subito a nominare un comitato direttivo, dato che gli attuali dirigenti hanno tali impegni professionali che non consentono loro non dico di adempiere al ruolo di dirigenti in sede centrale (con gli onori e gli oneri conseguenti), ma neppure quelli di una semplice sezione di associazione. F.to LABATE... ».

foglio 12-10-1948 « ...abbiamo ricevuto copia del memoriale che approviamo plaudendo all'iniziativa. Ci riserviamo di parlarne e degnamente valorizzarlo in occasione della riunione dei presidenti delle varie sezioni per la nomina del C. N. che avrà luogo in Roma nel prossimo novembre. F.to MARASCO...».

foglio 26-10-1948 «...alla Sez. di Napoli rinnoviamo il nostro plauso per i risultati conseguiti in merito al problema data unica e per i buoni contatti avuti in merito agli altri problemi interessanti la nostra categoria. F.to PUPINO... ».

foglio 4-9-1948 «...approvo in pieno la tua linea di condotta in tute le discussioni che riguardano sia l'Associazione come pure le nostre rivendicazioni. F.to LABATE... ».

LA SPEZIA «... poichè questa Sezione è stata prodiga di elogi ed incoraggiamenti, pubblicare tutte le sue lettere sarebbe lavoro eccessivo, per il che diamo corso solo alla lettera del 15-10-1848 con la quale si sorprende un aspetto poco chiaro del comportamento di talune Sezioni.

«...abbiamo avuto anche la lettera della «Prora» per la data di raduno in Roma dei rappresentanti le Sezioni. Osserviamo che le filiali della «Prora» sono parecchie, noi dal canto nostro le ignoriamo, ed anche se al congresso romano interverranno i rappresentanti di dette filiali siamo dell'avviso che questi non abbiano diritto al voto in quanto non autonome. La «Prora» per far valere la sua autorità cercherà certamente di indurre le Sezioni, comprese le proprie, di votare e ciò al fine di averne un particolare vantaggio». Altra lettera degna di rilievo è quella di Taranto N.ro 210 del 12 ottobre 1949 *....ove in risposta al quesito del giornale «Timone» per una azione per il tesseramento dell'anno 1949, stigmatizzando la nostra azione tendente a far sì che ogni socio debba iscriversi presso la propria sezione, sostenendo che le sezioni debbono astenersi da qualsiasi iniziativa «unilaterale» in merito. Ci dispiace che Taranto non capisca che la «Prora» tenta di arraffare più soci possibili anche in casa d'altri. Lo dimostra che a La Spezia sono giunte parecchie richieste di adesione a nostri soci. Ciò prova come la «Prora» navighi in acque proibite e non conformi allo spirito associativo. Taranto, cercando di parlare al Ministro, durante la visita da lui fatta tempo fa, ha dimostrato di prendersi iniziative «unilaterali» e lo ha dimostrato anche con la lettera inviata al Ministro per protestare circa il mancato colloquio. F.to SARDI».*

In tale clima si giunse alla riunione di novembre 1948 nella quale i giudizi lusinghieri espressi in precedenza nei riguardi della condotta di Napoli non trovarono concretezza. Infatti all'apposita votazione risultò eletto P. N. il rappresentante di Roma. Ove fosse stato assicurato un minimo di legalità in tale votazione, i rappresentanti di Napoli avrebbero accettato disciplinatamente il responso delle urne. Ciò non fu e poichè il risultato delle stesse contraddiceva non solo ai giudizi espressi in precedenza dai dirigenti le Sezioni ma agli stessi sentimenti della massa dei colleghi che nelle

assemblee avevano sempre appreso come i problemi ed i loro sviluppi venissero efficacemente trattati dai rappresentanti partenopei questi contestarono tali elezioni quali conseguenze di oscure manovre e di intrighi personali. E che essi si opponessero giustamente è provato dagli scritti ufficiali fattici pervenire dagli stessi dirigenti le varie Sezioni successivamente alle elezioni. Ne riproduciamo alcuni:

TARANTO, foglio 7-11-1948 « ...sono rimasto veramente addolorato nell'apprendere da Marasco il fallimento delle conversazioni romane. Presumo che se fossi venuto le cose si sarebbero concluse diversamente. Ma io non potevo intervenire ad una riunione la cui data veniva come sempre lamentato, imposta ancora una volta dalla Sezione di Roma. Se vi ho fatto partecipare il rappresentante di Taranto ed ho pregato quello di Napoli di intervenire è perchè non si potesse attribuire alla defezione della nostra Sezione il mancato accordo... Finora tu hai fatto assai bene ed io non ho mancato di mettere in rilievo la tua opera in sede di assemblea e ti dico di più, è mio fermo proposito proporre la tua nomina a Presidente benemerito della Associa... carica che fin qui hai meritato. F.to LABBATE ».

LA SPEZIA, foglio 11-1949 « ....questo C. D. approva ed apprezza all'unanimità la lotta serrata che conduce il collega PUCINO presso gli uffici competenti dei vari Ministeri per raggiungere risultati positivi in merito alle nostre rivendicazioni. F.to MORONI ».

« ...foglio 3-3-1949 ...siamo nauseati del comportamento di Angherà. Abbiamo scritto ufficialmente a lui perchè a nostre spese si portasse qui fra noi allo scopo di chiarire le varie posizioni e costruire per l'unificazione. Risponde con un ricatto: fermo restando il principio che debbono considerarsi sempre valide le elezioni presidenziali del 2-11-948. Con questo signore arrivista... ed altro nulla da fare, non capisce un fischio o, è manovrato abilmente ad unico scopo: IMPEDIRE L'UNICITA' DELLE SEZIONI. Nei riguardi della Sezione di Taranto non si riesce ad afferrare il bandolo della matassa. Occorre stare all'erta e con gli occhi aperti e diffidare perchè SOTTO SOTTO CI DEVE ESSERE UN FORTE LAVORIO CHE PARTE DA ROMA... F.to PORCU ».

Superando ogni altra considerazione, l'Associazione di Napoli promosse un convegno nella propria sede di tutti i rappresentanti delle Sezioni al quale intervennero soltanto Taranto, La Spezia e Brindisi i cui delegati presenziarono anche all'assemblea generale dei soci. Detti rappresentanti decisero, in linea di massima, aderire alla proposta a tipo federativo presentato da La Spezia, proposta che successivamente e molto

stranamente non ebbe più seguito. Dopo laboriosa corrispondenza si pervenne alla riunione di Roma del 15 marzo 1949 nella quale dopo l'adempimento di ogni formalità organizzativa e l'impegno sottoscritto di riconoscere l'unificazione delle Associazioni si elesse il Presidente Nazionale. Risultò il rappresentante di Napoli. Il presidente la Sezione romana oppose non potersi consentire ad un rappresentante di altra sede tale carica per le spese di trasporto che mensilmente avrebbe importato e nel caso specifico non potersi avallare la nomina a P. N. del rappresentante partenopeo perchè questi avendo sempre sostenuto l'Associazione con tutte le FF. AA., non dava garanzia di far permanere l'Associazione stessa nella formula di sola Marina. Il rappresentante partenopeo (a cui nella stessa seduta i vari delegati dichiararono non poter riconoscere il rimborso delle eventuali spese di trasporto in Roma) per non pregiudicare la faticosamente raggiunta unificazione, si dimise dalla carica di P. N. ed invitò gli astanti a convogliare i voti sul rappresentante romano.

Non è superfluo riferire un significativo episodio.

Al termine dei lavori, come precedentemente concordato tra il collega PUCINO e LABATE, il PUCINO prese la parola per ragguagliare il Consiglio sulle modalità di manifestazione da farsi in Roma qualora il corso delle rivendicazioni in agitazione non fosse stato quello voluto dalla categoria. LABATE, presidente dei lavori, non gli consentì la esposizione, nonostante le proteste di PUCINO. Uscendo dai locali dell'ANSUM, presenti i Sigg. PORCU presidente di La Spezia, MINIERI presidente di Brindisi, FRANCESCHIELLO membro di Brindisi, il collega LABATE rivolgendosi a PUCINO così si espresse: « Pucino ma sei proprio... ma come, volevi parlare della manifestazione da farsi sull'Altare della Patria, proprio in presenza di Angherà? Ti sei dimenticato cosa avvenne a giugno 1948 quando parlammo dinanzi ai rappresentanti romani? ».

Ogni considerazione in merito la lasciamo al lettore.

Prima di addentrarci negli aspetti che determinarono la crisi associativa e per meglio consentirne il giudizio, riproduciamo brani di lettere del P. N. - A.N.S.U.M. in merito al problema: rimborso importo licenza ordinaria non fruito prima dello sfollamento, che è stato il principale motivo della scissione:

« foglio 157 del 4-4-1949 ...la concessione degli assegni relativi alla licenza di due mesi non fruita dai sottufficiali sfollati deve essere discussa nella riunione dei tre Segretari Generali. A tale proposito si rende noto che nella richiesta a suo tempo avanzata da Napoli fu richiesto il pagamento di un

solo mese e che perciò le decisioni saranno prese su tale richiesta... F.to ANGHERA' ».

Questa confusione del problema da parte del P. N. è dovuta alla mancanza di conoscenza di esso ed alla disinvoltura nel divulgare notizie senza approfondirle.

« *foglio 187 del 15-4-1949 ...la disposizione relativa al pagamento della licenza ordinaria non è stata emanata perchè ho dovuto riconoscere che essa nuocerebbe, in questo momento, ai componenti del 1. e 2. scaglione che perderebbero la maggiorazione dell'indennità militare. F.to ANGHERA'* ».

A questo punto sarà utile riprodurre la parte della lettera della Segreteria particolare di Marisegrege che tratta l'argomento:

...per quanto riguarda il pagamento della licenza ordinaria la informo che in seguito a quanto ha ESPRESSAMENTE RICHIESTO il sig. Angherà presidente dell'ANSUM, verranno date disposizioni per tutti i sottufficiali sfollati non appena sarà stato possibile attuare l'unificazione del 1. e 2. scaglione ».

Riepilogando, prima si confonde la licenza ordinaria con quella di due mesi, poi pur confermando il conseguimento del provvedimento si chiede il rinvio dell'ordine di pagamento e, successivamente ancora si giunge, molto stranamente ed inspiegabilmente ad asserire che tale rimborso non è dovuto. Infatti con verbale dell'8 maggio 1949 del C. D. N. si afferma:

« *...la licenza non fruita è stata una concessione connessa al periodo della guerra e, poi abrogata. Quidi la Marina non avrebbe alcun obbligo ad eseguire tale pagamento... la Marina per dare un segno tangibile della sua buona volontà ha deciso di procedere ad un richiamo cartolario... tale somma assorbirebbe la licenza non fruita...* ».

Non si volle comprendere di aver errato nell'accettare quanto inusitatamente sostenuto dagli Organi della Marina che pure avevano decretato in precedenza, di effettuare il pagamento di detta licenza ordinaria a similitudine di quanto già fatto dall'Esercito. Si inibì all'Associazione di Napoi di pubblicare l'O. G. di assemblea che stigmatizzava tale operato ed anzi la presidenza nazionale giunse persino ad inibire la pubblicazione su qualsiasi organo minacciando provvedimenti disciplinari a carico dei trasgressori. Questa situazione di irrigidimento posto alla crisi e conseguente scissione dall'ANSUM dell'Associazione Partenopea che tuttavia espose proposte sulle quali addivenire ad una distensione.

In seguito l'Associazione non mancò di iniziative per la ricerca di soluzioni di avvicinamento ma, tutto fu vano.

Ormai i dirigenti romani postisi su di una china di incoerenza e di servilismo non erano più in grado di frenare il precipitare di situazioni assolutamente contrarie agli interessi della categoria trascinandosi su queste vorticose voragini di grandiosa insipienza i restanti dirigenti periferici cui tuttavia va riconosciuto, per certi aspetti, la scusante della buona fede. E, così si costituisce la Federazione tra Ufficiali e Sottufficiali sfollati, si pone la stessa sotto l'egida del partito democristiano (illudendosi sulla sua maggioranza quantitativa) e si federisce alla L.C.G.I.L., che fra tutti i sindacati appare il più aderente agli interessi governativi.

Si deve riconoscere che dall'attività partenopea ricordata nella prima parte di questo opuscolo derivò vantaggio a tutte le associazioni Marina cui Napoli non solo rimise le copie dei memoriali illustrativi dei problemi da risolversi per la categoria ma diede costanti ragguagli a mezzo relazioni periodiche, sullo sviluppo, andamento ed evoluzione dei problemi stessi. Ciò contribuì a rafforzare e solidificare l'organismo locale associativo delle predette associazioni, che, pur senza alcun onere potevano dare ai loro aderenti la certezza del costante perseguimento delle legittime aspirazioni della classe insieme all'utilità del permanere associati per i pratici benefici che ne sarebbero derivati. Anche il quindicinale *Il Timone* in dipendenza di tale attività, aumentò la propria tiratura per l'interesse che la pubblicazione, a puntate, dei memoriali ed i periodici comunicati partenopei suscitavano nella classe. Fu, sopratutto, per tale essenziale scopo, che venne accolto dalla categoria l'abbonamento a quel periodico proposto dai dirigenti le Sezioni. Sempre in relazione a tale attività, tutti i problemi di categoria trovarono attento vaglio da parte degli organi superiori preposti alla tratttazione degli stessi e, se anche per la mastodontica classe burocratica statale e per gli stessi riflessi economici di taluni problemi, non vi è stata rapida soluzione, è innegabile che questi problemi hanno progredito a tal punto, che oggi è lecito sperare in una loro favorevole o comunque soddisfacente soluzione. Si sono, peraltro, conseguite aspirazioni di non trascurabile entità quali: lo spostamento della data di rinvio dalle armi per un certo numero di Secondi Capi, provvedimento che altro non è se non la conquista della categoria che, con le pressanti richieste e la tenace campagna di stampa ha indotto le Autorità ad attuare quanto non era stato prima concesso, nonostante le possibilità offerte dai bilanci, cui successivamente del resto si è attinto. Così dicasi delle ottenute prestazioni sanitarie militari, delle agevolazioni per l'iscrizione fra la gente di mare di 1. categoria, del rilascio dei 4 scontrini ferroviari a tutti indistinta-

mente i Secondi Capi, per la corresponsione del 70% sulla liquidazione previdenza (ENPAS), per l'approntamento di un nuovo stato giuridico del Sottufficiale, regolamento disciplina e navi armate, promossi per opera del Ministro Difesa, ma, comunque, sollecitati dalla classe, e, non ultimo, il conseguimento del pagamento di sette e cinque mesi per il 1. e 2. scaglione, nonchè del mese di licenza ordinaria per tutti gli sfollati, provvedimenti « giocati » per misteriosi interventi in extremis e conclusisi nel pagamento di quattro, due, ed un mese, a seconda degli scaglioni.

Prima di chiudere questa dolorosa pagina associativa chiariamo ancora di aver teso ogni nostro sforzo per addivenire alla creazione di un'Associazione libera da soggezioni e da influenze note ed occulte. Ma ogni nostra leale iniziativa ha trovato ostacolo in forze oscure superiori alla nostra forza che tuttora dispone della sola fede nella categoria. Di questo ci dà atto tutto il nostro recente passato intensamente rivolto all'elevamento economico e giuridico della classe. Per rendere possibile un preciso giudizio sulla diversità di sentimento e di concezione fra noi ed altri, rendiamo nota l'iniziativa che, a nostra insaputa, il collega M. O. Tullio TEDESCHI, volle prendere nel nobile intento di unificare le Associazioni di Marina, rimettendo una sua lettera a tutte le Associazioni. lettera che riproduciamo:

« Quale semplice Sottufficiale sfollato prendo l'iniziativa di rivolgere l'invito a tutti indistintamente i colleghi che sono a capo di Associazioni o Sezioni, di voler superare acredini, risentimenti, preconcetti nell'interesse e per il bene della categoria. Se veramente, come da tutti sostenuto, si opera per il bene della classe occorre rinunciare a rivalse, velleità di qualsiasi natura presentare una sola compatta forza perchè le sorti delle comuni rivendicazioni non debbono essere pregiudicate da lotte intestine.

Rivolgo invito a tutti i Consigli Direttivi di nominare da uno a tre rappresentanti (numero da fissare a seconda le vedute della maggioranza), di far riunire questo congresso di colleghi, al quale, se nulla in contrario, parteciperei, in una Città che di comune accordo si vorrà prescegliere, per superare, con buona volontà questo poco simpatico movimento associativo anche se, deve importare per ciascuno di noi rinuncia a qualcosa, a irrigidimenti, ad idee.

Questo mio invito non deve significare menomazione per nessuno, nè addebito di torti sulle cause della divisione della categoria nelle sue sfere direttive, divisione che attualmente apporta uno sbandamento delle coscienze dei colleghi. La mia ingerenza è dovuta unicamente al desiderio di rivedere i miei

colleghi stretti in una unica famiglia, così come lo fummo per tanti anni, onde più appropriamente pesare sulla lotta per le rivendicazioni, lotta di per sè già impari.

Prego per una urgente e diretta risposta».

Napoli, il 26 settembre scorso dava la sua adesione a quanto richiesto dalla iniziativa del collega TEDESCHI ma, successivamente apprendeva il fallimento dell'iniziativa stessa per l'ostracismo dei dirigenti delle varie Sezioni ANSUM, che, con speciosi pretesti vollero sottrarsi ad ogni discussione per continuare su di una strada di faziosi personalismi e preconcetti facendo così cadere ancora una volta la possibilità d'intesa a detrimento della fusione delle forze e delle fatiche della categoria, per il conseguimento delle aspirazioni di classe.

Ci è doveroso segnalare altresì che durante la riunione della Commissione Difesa con l'intervento dei rappresentanti di categoria avvenuta il 6-12-949 com'è detto nella prima parte, quando il rappresentante partenopeo terminò di parlare producendo efficaci proposte risolutive nonchè proposte di provvedimenti a carattere provvisorio, il rappresentante dei sottufficiali dell'Aviazione Bachini-Albi avanzò pregiudiziale per essere stata consentita la presenza del rappresentante di Napoli. Tale inopportuno intervento biasimato dai presenti, venne rigettato dal presidente Amm. Zanoni che non mancò esprimere la sua dispiacevole sorpresa per il poco felice rilievo. Basta solo questo episodio per scolpire, in modo inequivocabile, il basso livore che schiuma d'intorno al presidente partenopeo, livore che non esita neanche dinanzi al danno che può derivarne alla categoria.

Dopo i lavori della Commissione, il presidente Pucino ha avvicinato il Presidente Nazionale dell'ANSUM Angherà, gli ha stretto la mano e l'ha intrattenuto a lungo colloquio durato circa due ore nel quale sono stati passati in rassegna tutti i moventi che portarono alla scissione associativa. Presenziavano al colloquio i colleghi Maggiulli Alberigo e De Vita Michele. In tale colloquio unanimamente venne riconosciuta la coerenza in ogni motivo in discussione dell'Associazione partenopea e lo stesso sig. Angherà dovè ammettere la cristallina e giusta condotta di Napoli nonchè riconoscere la inappugnabilità della tesi partenopea per il problema licenza ordinaria non usufruita e quello del 1. e 2. scaglione. Al termine del colloquio il presidente napoletano invitò il collega romano a rivedere la sua condotta, a sganciarsi dall'Assoc. Ufficiali per consentire di fondere tutte le forze dei sottufficiali in una unica Associazione con gruppi per ogni Arma.

Ritornando alla questione dell'unificazione Napoli, che ha sempre tenuto all'unione di tutte le forze, comprendendo-

ne a pieno la necessità, non poteva non tener conto dei lati negativi emersi da un'unione che purtroppo non trovava identica passione e sincerità di categoria in altri aderenti. D'altronde la duplicità associativa non ha potuto pregiudicare, nè lo può, le rivendicazioni, per essere queste comuni, ed infine perchè al punto cui erano pervenute al momento della crisi, esse non attendevano, come tutt'oggi attendono che la loro risoluzione.

Lasciamo al lettore il giudicare con serenità questa esposizione che abbiamo sentito il bisogno di sottoporgli onde contribuire anche in tal modo, nell'interesse della classe, alla conoscenza delle verità su tutto quanto ha formato il lato più triste della vita associativa di categoria.

TERZA PARTE

ATTIVIVITA' ASSOCIATIVA E ORGANIZZATIVA INTERNA PARTENOPEA

Affratellati come non mai dalla comune avversa sorte, pochi uomini animati da una fede grandissima costituirono il 2 dicembre 1947 presso l'Unione Pensionati di Napoli, l'Associazione Sottufficiali sfollati FF. AA. A questi pionieri va oggi il fraterno, vibrante ringraziamento. Quella che fu una pietra posta dalla loro fede è oggi un solido edificio di entusiasmo e di certezza nei destini della categoria. Li nominiamo, senza precedenza di merito, chè questo è in egual misura per tutti: Giuseppe FEOLA - Antonio RISPOLI - Giuseppe DI CARLO - Silvio DI MATTEO - Francesco FRANZESE - Gaetano RUOCCO - Ugo POLLINI - Raffele ESPOSITO - Costantino SARNELLI - Pasquale TEDESCHI - Antonio AMIRANTE - Giuseppe MOSCHETTI - Raffaele FAZIO - Gabriele FUMARUOLO - Giovanni LA PUCA - Gabriele CATTARINICH - Giovanni TOMMASINI.

Questi uomini, che costituirono la « base », affidarono la direzione dell'Associazione al seguente Comitato provvisorio: Antonio AMIRANTE, presidente, Francesco FRANZESE - Gabriele CATTARINICH, Costantino SARNELLI, consiglieri cui successivamente il 10 febbraio 1948 l'assemblea aggiunse Filippo PUCINO - Giuseppe BIONDI e Armando SAVASTANO. Tale C. P. restò in carica sino al 18 settembre 1948 ed alle

elezioni svoltesi in tale giorno il nuovo C. D. risultò il seguente: Filippo PUCINO - Giuseppe PIETRAFITTA - Costantino SARNELLI - Ciro CESARANO - Giuseppe FEOLA - Gabriele CATTARINICH - Carmine VITIELLO e per le successive variazioni si aggiunsero Vincenzo DI FENZA Gennaro D'ANTONIO - Renato DE GIORGIO e Riccardo VAGELLI. Dopo le elezioni annuali del 13 settembre 1949 il Consiglio è stato così composto: Filippo PUCINO - Giuseppe PIIETRAFITTA - Michele DE VITA - Costantino SARNELLI - Vincenzo DI FENZA - Gennaro D'ANTONO - Renato DE GIORGIO - Giuseppe CICCOLO - Aldo CONSAVELLA - Enrico GIUSTO - Sebastiano TRIGILIO, quest'ultimo sostituito per suo spotaneo ritiro, da Michele PENNELLI. Rappresentante dell'Esercito Antonio PALOLMBINI e dell'Aviazione VINTI e CANTELMO.

L'attività svolta da tutti i Consigli Direttivi succedutisi non ha conosciuto soste ed ha richiesto continue prestazioni di tempo e di lavoro, con rinuncia dei più gravi interessi personali e di famiglia di ciascun membro. Ciò fra altro ha consentito il rafforzamento e lo sviluppo di tutto l'organismo associativo partenopeo che ha visto ingrossate le sue file con l'iscrizione di quasi tutto il personale sfollato del capoluogo e di altri centri. Questi C. D. hanno provveduto all'approntamento, trattazione e sviluppo delle rivendicazioni di categoria, alla loro stampa, alla rimessa degli stessi problemi alle associazioni similari della Marina ed a vari colleghi del Paese nonchè alle massime Autorità non escluse quelle militari. Hanno curato e sviluppato contatti con eminenti personalità del ceto politico, interessandole ai problemi della classe e sollecitandone appoggi ed aiuti; del pari hanno interessato le due massime organizzazioni dei lavoratori quali la C.G.I.L. e L.C.G.I.L. cui consegnarono i due memoriali sulle rivendicazioni di categoria ed estese relazioni a seguito dei colloqui avuti con quei segretari Generali e precisamente On. Di Vittorio e On. Pastore, questo ultimo, tramite l'interessamento del Segretario provinciale di Napoli della Democrazia Cristiana Avvocato Comm. Rocco ed in Roma tramite l'Avv. Storti che ha avuto più colloqui sino a tutto settembre 1948 con i rappresentanti partenopei. Detti C. D. hanno mantenuto rigoroso carattere apolitico ed apartitico il chè ha consentito loro chiedere e discutere con gli esponenti di tutte le correnti politiche. Hanno altresì mantenuto l'associazione nell'ambito della categoria poichè i problemi sorti dallo sfollamento, se pur presentano, in linea generale, analogia con quelli degli ufficiali, ne differiscono sostanzialmente nell'applicazione, nei particolari, negli aspetti giuridici, che sono, e purtroppo rimarranno, tanto diversi da quelli degli ufficiali. Detti C. D. hanno iniziato sin dai primordi dello sfollamento e

e via via intensificato sino a produzioni settimanali, articoli sulla stampa ed esposizione e trattazione dei problemi della categoria esercitando con ciò incitamento alle Autorità a provvedere per essi. Questa campagna di stampa si è rivelata efficacissimo stimolo alle Autorità stesse, costrette a polemizzare con l'Associazione su taluni argomenti che interessavano di giorno in giorno sempre più vaste cerchie di cittadini.

In tutta la loro condotta espositiva e procedurale detti comitati si sono avvalsi della guida illuminata dell'Avv. Comm. Giuseppe Boglione, che è stato loro prodigo di appassionato ed altamente disinteressato appoggio. I suddetti C. D. nell'intento di apportare benefici ai soci hanno altresì promosse iniziative presso Società di Navigazione, Industriali ecc., riuscendo ad ottenere la sistemazione per un discreto numero di iscritti.

Hanno inoltre superato non lievi difficoltà per l'ottenimento del libretto di lavoro e per quello di navigazione ed hanno altresì conseguito per effetto di numerosi colloqui al Ministero della Marina Mercantil, agevolazioni godute poi da tutta la categoria e delle quali si sono premurati informarne le Associazioni similari cui han rimesso la raccolta delle relative circolari. In particolare, il personale infermiere, carpentiere, R. T. ecc. deve appunto a tale incessante attività le agevolazioni di cui ha beneficiato. L'interessamento dei suddetti C. D. ha permesso di ottenere dalle locali Autorità Marittime l'accesso alla Base navale dal 27 al 6 del mese successivo e dal 15 al 20 di ogni mese. Dopo lunga e laboriosa trattazione, l'Associazione ha ottenuto dal Maridipart Sede, per disposizione del Ministro della Difesa, un ampio locale per la propria sede lungo la via Ammiraglio Acton, locale quanto prima pronto per l'uso. Ha altresì in corso l'assegnazione di un locale per la Cooperativa di lavoro. Tale Cooperativa è stata costituita in data 22 gennaio 1949 dopo accurata preparazione degli aspetti tecnici e legali. Essa si ripromette di dare lavoro agli iscritti all'Associazione ed è composta dei soli iscritti alla stessa. La sua denominazione S.A.E.M. (Specialisti Associati ex Marina) dice il fraterno cameratismo che anche nella vita civile anima i sottufficiali sfollati. Tratta lavori elettromeccanici. Attualmente gestisce un'autorimessa con annessa officina in via Francesco Saverio Correra (Cavone) n. 29 ed offre tutte le premesse per un vasto sviluppo. L'attività dei C. D. è stata altresì spiegata nel campo assistenziale pervenendo ad accordi con Studi ed Istituti, con Ditte e Lavoratori, librerie e farmacie per agevolazioni di carattere economico e sociale agli iscritti. Questa forma assistenziale sarà intensificata e ulteriormente curata dall'Associazione che non dispera pervenire a risultati ancor più benefici per la categoria.

Il collega avv. De Vita, già affermatosi, prodiga quotidianamente la sua consulenza ai colleghi.

Alleghiamo il prontuario delle agevolazioni e sconti in atto per la conoscenza e per il godimento di tutti i soci.

Associazione Naz. Sottufficiali Sfollati FF.AA. Gruppo Marina

Via Medina, 5 - NAPOLI

PRONTUARIO DEGLI STUDI LEGALI, MEDICI, DITTE CHE HANNO CONCESSO SENSIBILI SCONTI AGLI ISCRITTI ALL'ASSOCIAZIONE.

Assistenza legale:

Avv. Michele DE VITA (dello Studio Legale dell'On. Prof. Leone) - Pratiche di qualsiasi natura. Consultazioni in materia civile e penale. In sede il mercoledì e sabato dalle 10,30 alle 12.

Assistenza medica:

Medico per malattie bambini. Dott. Nicola PUCINO, Via Pietro Colletta 97 - Tel. 52355.

Spec. Dermosifilopatica - Medicina generale. Dott. Gastone D'ATI, Via S. Lucia 15 - Tel 62537.

Assistenza ostetrica:

Signora Giuseppina MALGARITA, Via Pietro Colletta, 97 Tel. 52355.

Assistenza Odontoiatrica:

Dott. Alfredo LICCI, Salita Museo 81.

Consulenza in materia di economia e commercio:

Dott. Mario DE GIORGIO, Via Merliani 81 (Vomero) Napoli.

Farmaceutica:

Farmacia - Via Medina, 62.

Libraria:

Cartolibreria S. Giuseppe, Via S. Giuseppe 11.

Ditte:

Radiotecnico (collega) Annunziata Ugo - Laboratorio: Via S. Anna dei Lombardi 44. Riparazioni - Cessione apparecchi nuovi - Materiali attinenti.

Zerbino & Costa, Via Nuova Benvenuto Cellini 4 - id. c. s.

Tessuti - T.A.R. Tessuti per uomini e per donne, biancheria da sposa e da casa. Via Roma, 329.

Tessuti VAPER - idem c. s., Via Roma 424 piano I°.

Tessuti Zumino Salvatore - idem c. a. - Via Orte del Conte n. 8.

Laboratorio Elettroacustico - Peppino Del Vecchio - Impianti, idrofoni - Amplificatori - noleggio degli stessi. Salita Porteria n. 2 (Piazzetta Materdei).

Lubrificanti - O.L.A.T. - Olii - lubrificanti ed affini - Via Peschiera 147.

Camere mobiliate - Pignataro - Via Medina 72 - Camere signorili - Panoramiche - con tutti i conforti moderni. Trattamento speciale per studenti.

Ditta Costanzo Gaetano - Liquori - Alcool - essenze - Spirito denaturato L. 160 al litro - Via Nuova Pizzofalcone 14.

Cooperativa S.A.E.M. - Garage - Officina - Rimessaggio e riparazioni macchine. Via Francseco Saverio Correra n. 29 (Piazza Dante) Napoli.

Coloniali Mirrione Natale' - Via Filippo Tavolino 20.

Ditta De Gregorio, Via Speranzella 157 Napoli - Vendita di mobili nuovi e di occasione. Facilitazione nei pagamenti e sconto ai soci.

Per il ritiro dei buoni tessili Unrra e per le scarpe basse di color marrone di doppia e ottima suolatura e pellame pure Unrra, occorre ritirare il buono presso la segreteria dell'Associazione.

Parimenti per le agevolazioni e sconti per sartorie e negozi abbigliamento non elencate nel presente per ragione di spazio è necessario prendere visione in segreteria delle modalità ed entità degli sconti concessi.

52

Ministero della Difesa

IL SEGRETARIO PARTICOLARE
DEL MINISTRO

n.D/28/SPP.

Roma, 24-5-50

Caro Cifarelli,

in riferimento al telegramma pervenutoti dal signor Attanasio e relativo all'indennità militare spettante ai sottufficiali collocati a riposo per riduzione dei quadri, ti comunico che la corresponsione al personale sfollato dell'indennità militare nelle vecchie misure è stabilita da una esplicita norma legislativa. Infatti l'art.5 del D.L. 5.5.48 n.814, dispone che l'aumento dell'indennità militare previsto dagli art. 1 e 2 del decreto stesso non si applica ai fini della determinazione del trattamento spettante ai militari cessati dal servizio per riduzione di organici.

E' bensì vero che un disegno di legge di iniziativa parlamentare tende sostanzialmente ad abrogare detto articolo e che la V^ Commissione Permanente alla Camera, in relazione a detto disegno di legge, ha votato un ordine del giorno con il quale invita il Ministero della Difesa a provvedere alle liquidazioni, ma l'iniziativa è tuttora allo stato di proposta di legge.

Conseguentemente, in mancanza di una norma positiva, il sig. Ministro si trova nella impossibilità di dar corso alle auspicate liquidazioni.

Al riguardo ritengo, peraltro, opportuno soggiungerti che il sig. Ministro non si disinteressa della situazione del personale sfollato, ma considera attentamente il problema, sia in rapporto all'eventuale ulteriore corso del disegno di legge di iniziativa parlamentare, sia ad altri provvedimenti legislativi di studio, diretti a risolvere la questione della indennità militare ed altre che riguardano la categoria.

Cordiali saluti.

(Ing. Ettore Sighieri)

avv. Michele CIFARELLI
Via M. D'Azeglio 3
B A R I

PI/cm

53

Bari, 26 maggio 1950

A I.M. Pupino
via Dalò Alfieri, 20
Taranto

Carissimo,

ho ricevuto a Livorno, al Congresso, un telegramma dell'Associazione Ufficiali Sfollati chiedente un pronto intervento presso il Ministro Pacciardi. Questo ho fatto ed ho altresì pregato della cosa il Segretario particolare dal quale ho ricevuta la seguente lettera che ti prego trasmettere all'Associazione Sottufficiali, con i miei saluti.

So che Bartolo é venuto a Taranto. Spero tutto si sistemi per il meglio. Buon lavoro. Cordiali saluti,

(Michele Cifarelli)

Roma 25-5-1950

56

Caro Pajetta,

sono arrivato questa notte
e questa mattina ti
vorrei spedire la risposta
al tuo Telegramma. Più

55

Taranto 12 maggio 1950

56

All'Avv. Michele Cifarelli
Bari

Gentilissimo Amico.

Poichè alle mie ultime lettere non hai risposto dovrei credere di averti sufficientemente importunato e quindi astenermi dal continuare su questa strada ; ma non posso lasciare le cose a metà e bisogna che Tu abbia proprio un po' di pazienza ancora .....

E' tornato da Napoli il presidente della locale Sezione dei Sottufficiali Sfollati , dopo il Consiglio Nazionale che é stato tenuto in quella città nei giorni 7 , 8 e 9 corrente .

La questione va sempre più aggrovigliandosi . Sugli allettamenti comunisti e socialisti ....STA VINCENDO LA F.I.L. .....

Da un gruppo capeggiato da vari rappresentanti delle più grosse sezioni d'Italia (Napoli , Brindisi , ecc.) é stata presentata la proposta di inserirsi nella F.I.L. , o meglio , nella C.I.S.L. .....

Il presidente Atanasio , che venne con me a trovarti circa due mesi orsono , si é vivamente opposto ed é riuscito a fermare l'inserimento già in atto .....Ha chiesto ed ottenuto che il Consiglio si pronunci sulla questione solo dopo aver consultato le assemblee sezionali .....

Siamo quindi alla svolta decisiva .

Nella riunione del Comitato Sezionale tenutasi ieri sera sono intervenuto pure io . Ho illustrato le pratiche in corso presso la Direzione del P.R.I. tramite l'Avv. M. Cifarelli ed ho chiesto pochi giorni di tempo prima di convocare l'Assemblea per discutere e decidere sul problema dell'adesione . Tutti sono stati comprensivi ed hanno concesso una settimana di tempo . La maggioranza é contro l'adesione alla C.I.S.L. . La Sezione di Taranto potrebbe anche prendere un atteggiamento scissionistico nei rispetti dell'Associazione che starà cadendo nelle braccia della C.I.S.L. in conseguenza di tutte le promesse che sta ricevendo ....Ma che si ricaverebbe ?...Niente altro che un frazionamento e quindi un immiserimento dell'Associazione ....Bisogna purtroppo andare ove la maggioranza decide .....

Ammenocché NON SI FERMI IN TEMPO QUESTO SCIVOLAMENTO .....e ciò può accadere se Tu ce ne dai la possibilità , la ragione , il mezzo , l'arma .... solo

E' circa un mese che ti ho consegnato la pratica dei Sottufficiali Sfollati e successivamente ti ho scritto pregandoti di dire qualcosa in proposito e direttamente alla locale Sezione . Evidentemente ti è mancato il tempo . Lo so . Non ho proprio l'intenzione di farti un rilievo . Ma debbo anche dire che il tuo, silenzio non ci ha posti in condizione di dare delle speranze all'Associazione .....ci ha lasciati nell'impossibilità di orientare verso di noi l'Associazione ....e i maneggi altrui hanno avuto più fortuna .....

Ora siamo alla fase conclusiva . Ti prego pertanto vivamente di volerci dire a che punto stanno le cose con la Direzione del P.R.I...che speranze hai ....che speranze dai all'Associazione .....se ci sono FONDATI MOTIVI per opporsi con successo all'inserimento nella C.I.S.L. ...che cosa possiamo dire di categorico al Consiglio Nazionale per bloccare la sua decisione di passare alla C.I.S.L. .....

Ti prego vivamente di rispondere entro sabato 20 corrente , perché il 21 l'Assemblea deve trattare la questione dell'adesione .

Tieni presente che quanto Tu ci dirai dovrà decidere le sorti dell'Associazione .....Se c'é una garanzia di successo , noi la comunicheremo al Consiglio Nazionale bloccando immediatamente la sua azione verso la C.I.S.L. .. ....Se non ci dirai niente di importante dovremo subire la volontà altrui , standocene zitti e ingoiando il rospo .....

Anche a nome del Presidente Attanasio e del Consiglio Sezionale , abbiti le espressioni della nostra viva affettuosa simpatia .

Francesco Maria Pupino

Pupino

P.S. --- Pensavo anche questo . Se in questi giorni devi venire a Taranto, noi potremmo anche organizzare una riunione di tutti i sottufficiali in qualche grande locale e Tu potresti parlare loro ..Che ne dici ?

Cordialmente.

Pupino

58

E S P R E S S O

&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&





All' Avv. Michele Cifarelli

Via Massimo D'Azeglio 3

B A R I

&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&

352

1/

59

Taranto 12 aprile 1950

All' Illustrissimo Avv. Michele Cifarelli

Via M. D'Azeglio 3 -- B A R I

Mi riferisco alla tua lettera del 10 corrente .

E' indispensabile ed urgente che il P.R.I. si interessi ed ottenga dall'On. Pacciardi il riconoscimento delle giuste rivendicazioni dei Sottufficiali Sfollati e che questo riconoscimento dia subito dei frutti .

L'Associazione Nazionale dei Sottufficiali Sfollati dalle FF.AA. guarda ancora con speranza e simpatia il P.R.I. che potrebbe aiutarla nella realizzazione dei suoi desiderata .

Mentre , per fare solo il caso di Taranto , la C.G.I.L. offre un magnifico e ben attrezzato locale presso il cinema Rex perché i Sottufficiali Sfollati ne facciano la propria sede ; mentre altrettanto fa il Partito Monarchico offrendo la sua sede dalla Città Vecchia e l'assistenza dei proprii parlamentari ; mentre i deputati Latorre (comunista) , Latanza (democristiano) e Guadalupi (socialista) si dichiarano pronti a sostenere la causa dei Sottufficiali Sfollati in Parlamento : SAREBBE SUPREMA DIMOSTRAZIONE DI INETTITUDINE POLITICA DA PARTE DEL P.R.I. SE ESSO , che puo' fare più degli altri , SI LASCIASSE SUPERARE .

Tutti si danno da fare intorno a questa Associazione per guadagnarsene le simpatie e sono disposti a battersi per essa in Parlamento .

E il P.R.I. ? Esso che ha il Ministero della Difesa e gode già delle simpatie dell'Associazione , deve lasciarsi smontare ?!

Si deve lavorare nell'interesse della nostra causa o si deve fare in modo che questa Associazione vada a finire nel campo del M.S.I. o fra le masse comuniste ?.

Non c'é altra via . Il ragionamento é semplice : se con i partiti che sono al governo non si ottiene nulla , bisogna andare o con l'estrema destra o con l'estrema sinistra .

Io credo che sarebbe prudente agire subito , magari accordando una cosa alla volta per non incontrare troppe difficoltà da parte della cassa dello Stato. Cominciando dalla cosa più importante . Dando la sensazione che l'On. Pacciardi ha compreso tutta la questione degli Sfollati e se l'é presa a cuore . E li aiuta a mano a mano che puo' .

Se non si puo' dare tutta l'indennità militare , darne due terzi o metà , ma darla a tutti gli sfollati senza distinzione di data di congedamento .
Portare gli stipendi alla quota dell'ultimo scaglione .
Stabilire una data unica di sfollamento per tutti (30 dicembre 1948 ?)
Ridare l'assistenza dell'Enpas .
Aiutare quei pochi Secondicapi e Sergenti che sono sul lastrico .
ecc.
ecc..

60

Occorre che l'On. Pacciardi si convinca che é meglio che dia lui invece di un altro , o che sia costretto a dare per intervento altrui .

Tu , Amico Illustrissimo , dovresti dare la sensazione precisa che fai tua la causa dei Sottufficiali e che per essa effettivamente ti batti ed ottieni .

A tenere accesa la fiamma ci penso poi io .

Caramente

Francesco Maria Pupino

Post Scriptum ——

Intanto , affinché Tu possa avere un'idea esatta delle rivendicazioni della Associazione Sottufficiali Sfollati dalle FF.AA. , ti rimetto il seguente materiale :

D.L. N. 500 in data 13 maggio 1947

D.L. n. 814 in data 5 maggio 1948

Memoriale presentato all'On. Pacciardi il 6 dic. 1949

Riassunto della lotta sostenuta dall'Associazione pubblicato da Pucino .

&&&&&&&&&&&&&&

I M P O R T A N T I S S I M O

Siccome i varii partiti e parlamentarii che si occupano di questa Associazione , per guadagnarsene l'appoggio , si danno pensiero di ragguagliarla di tutto cio' che svolgono in suo favore , TI PREGHEREI DI SCRIVERE DIRETTAMENTE All'Associazione Nazionale Sottufficiali Sfollati FF.AA. , Corso Gramsci 40 , Taranto , ogni volta che le devi comunicare qualcosa .

IN TAL MODO I SOTTUFFICIALI SAPRANNO DA TE , DIRETTAMENTE , IL TUO INTERESSAMENTO , TE NE SARANNO GRATI , TI CONOSCERANNO MEGLIO , TI GUADAGNERAI LE LORO SIMPATIE , eccetera , eccetera .... Non occorre che te ne illustri le conseguenze ....

Io li ho portati nel nostro ambiente , li ho messi a contatto con te , svolgero' opera di indirizzo e di convinzione servendomi del pretigio che ho fra loro , ma il PARTITO DEVE PARLARE SEMPRE ATTRAVERSO TE e direttamente . Essi debbono sentire la tua spalla .
Del tuo interessamento ne hanno scritto alle altre Sezioni e alla Direzione di Napoli (Pucino) .

Seguano questi suggerimenti - Pupino

Taranto 21 aprile 1950

All' Avvocato Michele Cifarelli

per la Direzione del Partito Repubblicano Italiano

Come risulta largamente dall'opuscolo " Due Anni di Attività dell'Associazione Nazionale Sottufficiali Sfollati " e dalle " Proposte alla Commissione Ministeriale " premesse il 6 dicembre 1949 , i Sottufficiali Sfollati dalle Forze Armate chiedono :

1) Che l'indennità militare ai sottufficiali sfollati sia pagata nella misura goduta all'atto della cessazione dal servizio , così come é precisamente stabilito dall'art. 5 dello stesso decreto di sfollamento , e NON NELLA VECCHIA PRECEDENTE MISURA come é stato arbitrariamente e successivamente disposto con l'articolo 5 del decreto n. 814 emesso un anno dopo del primo .

2) Che gli stipendii siano portati allo stesso livello per gente che ha uguali requisiti e diritti , visto che con gli aumenti concessi dal Governo ai suoi dipendenti durante lo sfollamento migliaia di sottufficiali sono andati a casa con diversi stipendii . Perché taluni sono stati congedati prima ed altri dopo la concessione degli aumenti .
Si é creato pertanto l'assurdo che dei sottufficiali i quali godevano ed avrebbero sempre goduto in servizio degli uguali stipendii , si trovano oggi a casa con stipendii differenti !

3) Per ovviare alla evidente sperequazione avvenuta nel campo degli stipendi; per eliminare l'arbitraria e ingiusta corresponsione di una indennità militare chiaramente contrastante con le stesse disposizioni del decreto di sfollamento ; per ragioni morali di non trascurabile importanza : E' INDISPENSABILE STABILIRE UN'UNICA DATA DI SFOLLAMENTO per tutti i sottufficiali di tutte le FF.AA. e sotto tutti i punti di vista si presenta come preferibile quella del 30 dicembre 1948 .

4) Data la particolare posizione degli sfollati che non si trovano sul piano dei congedati , per i quali sembra non debba esistere alcuna assistenza sanitaria ; dato che la stragrande maggioranza dei sottufficiali ha sempre pagato ma ha poco sfruttato l'assistenza sanitaria dell'Ente competente ; per inconfutabili ragioni morali : E' NECESSARIO CHE SIA LORO RIDATA L'ASSISTENZA SANITARIA DA PARTE DELL' E.N.P.A.S.

5) In osservanza all'art. 4 dello stesso decreto di sfollamento i Secondi Capi che si trovano a casa senza alcun assegno e quindi nella più squallida miseria , DOVREBBERO SUBITO ESSERE ASSUNTI NELL'IMPIEGO CIVILE 3. GRUPPO C. .
Successivamente si dovrebbe provvedere per gli altri Secondi Capi .

Tali sono le principali rivendicazioni dell'Associazione Sottufficiali Sfollati dalle FF.AA. .
Il resto , che é di minore importanza e non urgente , puo' essere considerato con tutta calma .
CIO' CHE URGE E' QUANTO HO ESPOSTO SOPRA .

L'Associazione Nazionale dei Sottufficiali Sfollati guarda al P.R.I. come al Partito dalle grandi tradizioni di onestà e giustizia e spera che vorrà interessarsene presso il suo Ministro della Difesa .

Associazione Naz. Sottufficiali FF. AA. - Sezione di TARANTO

Con vivi fraterni saluti

Francesco Maria Pupino

Quanto é stato sopra esposto risponde alla realtà delle rivendicazioni della mia Associazione

Il Presidente della Sezione di Taranto
Cosimo Attanasio

Associazione Naz. Sottufficiali FF. AA. - Sezione di TARANTO

62

Associazione Nazionale
Sottufficiali Stellati FF. AA. - Gruppo Marina
Via Medina, 5 - NAPOLI

PROPOSTE ALLA COMMISSIONE MINISTERIALE PER L'ESAME DELLE MODIFICHE ALLE LEGGI SULLO SPOGLIAMENTO DELLE FF.AA.

Presentate alla Commissione della Difesa il 6/12/49

Associazione Nazionale Sottufficiali FF. AA. Sezione di TARANTO

63

L'Associazione Sottufficiali sfollati dalle Ff.AA. di Napoli con memoriale n. I32 del 7/8/I948 e successivi,ha già prodotto agli organi direttivi e legali del Ministero Difesa e delle tre Armi,una sviluppata trattazione di tutte le rivendicazioni di categoria sorte in applicazione dello sfollamento dei quadri militari dei Sottufficiali di carriera. Tuttavia ne riassume i titoli e le risoluzioni proposte per eliminare i contrasti e le sensibili sperequazioni palesate dalle suddette leggi nella loro applicazione :

TITOLI	PROPOSTE RISOLUTIVE
1) I)-Unicità data sfollamento per tutti i sottufficiali sfollati.	Unica data per tutti di onorevole: 3I/I2/49 a tutti gli effetti di computo di servizio effettivo e delle varianti nei nuclei familiari (matrimoni,nascite). Inizio della decorrenza dei due anni previsti dalle leggi con interi assegni : I.I.I950.-
2) 2)-Sblocco degli stipendi.	La particolarità del trattamento perde ogni sua efficacia restando bloccato lo stipendio nella misura percepita all'atto del rinvio dalle armi, e,ciò,sopratutto nella considerazione che gli aumenti,per l'elevarsi del costo della vita verificatesi dallo sfollamento, sono stati concessi sullo stipendio e non sul carovita,come sarebbe naturale avvenisse. D'altronde anche al personale statale dei cessati Ministeri della Africa e delle Corporazioni che,dal I943 è disponibile a domicilio,non solo lo stipendio è libero da blocco ma il periodo che detto personale trascorre in tale posizione è valido a tutti gli effetti amministrativi di pensione e di carriera.
3) 3)-Maggiorazione indennità. militare.-	L'art.5 del Decreto 8I4 presenta netto contrasto con l'art. 6 del Dec.500 e tale contrasto appare ancor più illogico rispetto all'art.7 dello stesso dec.8I4 con il quale si eleva l'indennità speciale agli ufficiali in riserva. Due criteri stridenti: il primo toglie la maggiorazione a coloro che, stando in servizio l'avevano goduta,il secondo concede la maggiorazione a coloro che da anni erano e sono nella riserva. E' indispensabile che il buon senso prevalga e che si accordino almeno i criteri degli art.5 e 7 della stessa legge 8I4.-
4) 4)-Reimpiego personale militare.	L'art.4 delle leggi di sfollamento non ha trovato applicazione pur avendo esercitato azione traumatizzante tra il personale militare all'atto dello sfollamento. Le considerazioni che il Tesoro oppone mettendo a

disposizione dei Ministeri Militari la manodopera rappresentata dal personale statale dei cessati Ministeri dell'Africa e Corporazioni, devono parallelamente essere applicate agli sfollati con criterio preferenziale dei titoli militari per un insieme di considerazioni, non ultima la diversità di trattamento post mo alla guerra.

5)- Inscrizione nei turni di lavoro.-

Occorre da subito e tempestivamente trovare accordi con il Ministero del Lavoro e con le Confederazioni dei Lavoratori perchè sia consentita l'iscrizione nei turni di lavoro e sia rilasciato il relativo libretto al personale sfollato. La norma che prevede l'iscrizione per i soli effettivi di occupati deve essere modificata per la particolare situazione che presenta il personale sfollato. Per questo personale potrebbe essere istituito un ruolo collaterale di sistemazione al lavoro.

6)- Ripresa assistenza sanitaria.-

Il personale sfollato, come abbondantemente dimostrato in altre esposizioni, non può considerarsi effettivamente "pensionato" prima del raggiungimento dei limiti di età, che, per i sottufficiali è il 55° anno. Pertanto risulta impropria la inclusione di questo personale tra la categoria dei "pensionati" nei riguardi dell'assistenza dell'Enpas; perchè gli stipendi degli sfollati possono dare la percentuale richiesta per la loro assistenza occorre sganciare il problema da quello generico dei pensionati.

7)- Libretto Ferroviario.

Vi è anacronismo tra il criterio di considerare gli sfollati effettivi pensionati solamente con il raggiungere dei limiti di età (legge sullo sfollamento) e quello di ritenere detto personale senz'altro pensionato ai fini delle concessioni ferroviarie. Praticamente, poi, si sono creati contrasti di trattamento tra lo stesso personale fuori servizio. Infatti al personale in A.S.S. (posizione del tutto analoga allo sfollato) è stato ripristinato il libretto ed ancora agli ufficiali iscritti all'UNUCI si concedono dodici scontrini al 30% oltre i quattro scontrini dei pensionati. Si richiede il libretto a riduzione del 50% per tutto il personale sfollato o quanto meno dodici scontrini (uno per mese) a riduzione del 50% con validità di andata e ritorno personale e per famiglia. Qualora non si riuscisse ad ottenere quanto sopra si propone che i quattro scontrini annuali in godimento siano validi per viaggi di andata e ritorno. Inoltre, a similitudine degli ufficiali in congedo iscritti all'UNUCI, anche ai sottufficiali iscritti de

una Associazione di sfollati, siano concessi i dodici scontrini annui con la riduzione del 30% (da valere anche questi per viaggi di andata e ritorn

8)-Stato giuridico. Posizione Ausiliaria.

Tale posizione si chiede a similitudine di quanto è in atto per gli ufficiali e, pertanto è indispensabile che essa venga prevista dallo Stato Giuridico dei Sottufficiali con tutti i benefici che ne derivano.

9)-Promozioni.-

~~Le circolari emanate prima dello sfollamento~~ precisavano che si sarebbe proceduto alle promozioni per coloro che ne vantavano i titoli prima del loro rinvio dalle armi. Tutto ciò non è avvenuto ed anzi si continua a considerare le promozioni con le vecchie regolamentazioni molto lontane dalle necessità e dalla eccezionale situazione determinatasi a seguito dell'eccezionale legge di sfollamento. Occorre rivedere tutte queste norme e concedere la promozione a chi ne aveva i titoli prima dello sfollamento oltre a quella promozione prevista per il personale fuori servizio.

10)-Riversibilità ed accon to alle vedove sulle pensioni.-

Problema di umanità per il quale è indispensabile almeno l'urgente emanazione di norme provvisorie. Occorre pertanto richiedere sollecitamente la preventiva adesione del Tesoro, sia pure verbalmente.

11)-Tredicesima mensilità.

Nella lotta per le realizzazioni del lavoratore nel campo sociale, il legislatore è stato indotto ad aderire al concetto della corresponsione di tale mensilità, non in funzione del riconoscimento di prestazioni occasionali le cui retribuzioni non trovano norme applicative, ma bensì ad inderogabili ed umane esigenze sociali che coincidono in un particolare periodo dell'anno (festività tradizionali particolarmente sentite specie nella massa lavoratrice - rigori della stagione invernale,) e che richiedono al lavoratore sensibili e gravose spese.

CONCLUDENDO :

In attesa che i provvedimenti sopra indicati trovino soluzione nel più breve tempo possibile, è indispensabile che la Commissione Ministeriale, tenga conto del disagio economico nel quale versa la categoria e dell'esasperazione serpeggiante tra di essa in rapporto ai titoli dei quali si ritiene privata ed in raffronto delle agevolazioni ancora in atto a favore di personale analogamente fuori servizio sia civile sia militare. Pertanto si richiede la immediata emanazione di disposizioni per :

a)- continuare la corresponsione della paga mensile ai secondi capi che attualmente non raggiungono i limiti previsti per il trattamento di quiescenza;

b)- Sospendere la decurtazione di un 1/5 (un quinto) dagli assegni in

66

considerazione anche del sensibile rialzo del costo della vita;

c)- concedere un congruo anticipo in conto delle sanatorie in esame (spostamento data di esonero - perequazione stipendi - maggiorazione indennità militare - tredicesima mensilità).

Napoli, li 4 Dicembre 1949

IL PRESIDENTE

F/to Filippo [illegible]

Allegato Foglio d'ord. del 30 Giugno 1947

DECRETO LEGISLATIVO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO I3 maggio I947
N° 500.-

Collocamento a riposo o dispensa al servizio, a domanda o di autorità, dei Serg. Maggiori, dei Marescialli dei tre gradi e degli Aiutanti di Battaglia dell'Ese e dei Sott'Ufficiali con grado corrispondente della Marina Militare in carriera continuativa.

IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

Visto il testo Unico delle disposizioni legislative riguardanti l'ordinamento del Corpo Equipaggi Militari Marittimi e lo Stato giuridico dei Sott'u ficiali della Marina, approvato con R.D. I8 giugno I93I, n°9I4, e successive modificazioni;

Visto il Testo Unico delle leggi sullo Stato dei Sott'Ufficiali dell'Esercito, approvato con R.D.I5 Settembre I932, n°I5I4, e successive modificazioni

Visto il D.L. luogotenenziale 25 giugno I944, n°I5I;

Visto il D.L. Luogotenenziale I6 maggio I946, n° 98;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro per la Difesa, d'intesa con il Ministro [redacted]
per le Finanze e per il Tesoro;

HA SANZIONATO E PROMULGA:

Art. I

Nell'attesa che vengano emanate disposizioni legislative per la sistemazione degli organici dei Sergenti Maggiori, dei Marescialli dei tre gradi e degli Aiutanti di Battaglia dell'Esercito e gradi corrispondenti della Marina, é data facoltà al Ministro per la Difesa di collocare a risposo o dispensare dal servizio i Sott'Ufficiali di predetti gradi in carriera continuativa, con le norme stabilite dai seguenti articoli e nella misura che sarà indicata per ciascun grado, arma, corpo, servizio o categoria con decreto del Capo Provvisorio dello Stato, da emanarsi su proposta del Ministro per la Difesa, d'intesa con il Ministro per le Finanze ed il Tesoro.

.../...

Art. 2

Il collocamento a riposo o per la dispensa dal servizio possono essere effettuati su domanda degli interessati o di autorità. Di autorità saranno di massima collocati per prima a riposo o dispensati dal servizio coloro i quali, pur essendo stati discriminati, hanno riportato sanzioni disciplinari per il loro comportamento dopo l'8 settembre 1943.

Le domande dovranno pervenire al Ministero della Difesa (Esercito o Marina) entro il termine di due mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Tale termine decorre per i prigionieri di guerra e gli internati dalla data del rientro in Patria.

Art. 3

I Sott'Ufficiali, ai fini della cessazione dal servizio di autorità, sono valutati sulla base dell'affidamento da essi dato di percorrere in modo distinto l'ulteriore carriera, ovvero, se abbiano già conseguito il grado finale della carriera, di disimpegnare in modo distinto l'ulteriore servizio.

Detta valutazione é effettuata dalle Commissioni sulla scorta dei documenti caratteristici e matricolari dei Sott'Ufficiali quali risultano allo stato degli atti, nonché delle informazioni o rapporti che le Commissioni stesse riterranno di richiedere.

Il giudizio di primo grado é devoluto:

a) per L'Esercito, a Commissioni istituite presso I Comandi Militari Territoriali e, per i Sott'Ufficiali dei Carabinieri, presso Il Comando Generale dell'arma, e formate da un Colonnello, Presidente, da un Tenente Colonnello o Maggiore e da un Capitano, membri designati rispettivamente dai Comandi suddetti.

b) Per la Marina, alle competenti Commissioni di vaglio.

Per L'Esercito il giudizio di secondo grado é devolto da una Commissione centrale presso il Ministero della Difesa (Esercito) composta di un Generale, Presidente, di un Colonnello e di un Tenente Colonnello o Maggiore, membri. Quando la Commissione Centrale esamina i Sott'Ufficiali dei Carabinieri uno dei membri deve appartenere all'arma dei Carabinieri. Il giudizio decisivo é pronunciato dal Ministro per la Difesa.

Art. 4

I Sott'Ufficiali, che cessano dal servizio d'autorità in applicazione del

.../...

presente decreto,possono essere d'ufficio immessi nello impiego civile di gruppo C,anche presso le altre Amministrazioni dello Stato,d'intesa con le medesime,sempre che il reimpiego avvenga contemporaneamente al congedamento.

I Sott'Ufficiali che in applicazione del presente decreto cessano dal servizio a domanda,e quelli che cessano dal servizio di autorità,ma che non sono contemporaneamente reimpiegati come civili,possono concorrere all'impiego civile nelle pubbliche amministrazioni a prescindere dai limiti di età.

Art. 5

Gli aiutanti di battaglia,i Marescialli dei tre gradi dell'Esercito e gradi corrispondenti della Marina,che cessano dal servizio e non sono contemporaneamente immessi negli impieghi civili in base al presente decreto sono:

I°) collocati a riposo con diritto:

a) al trattamento di quiescenza loro spettante in base alle vigenti disposizioni. Il sott'Ufficiale che almeno I5 anni di servizio utile per la pensione,dei quali I2 di servizio effettivo,liquida la pensione con siderenfio come se avesse compiuto 20 anni di servizio effettivo;

b) al computo,ai fini della liquidazione della pensione,di un periodo di 5 anni in aggiunta al servizio effettivamente prestato;

c) ad un assegno mensile che,aggiunto al trattamento di cui alle precedenti lettere a) e b) faccia,corrispondere per un periodo fino al raggiungimento del limite di età di cui al successivo art.7,e comunque per non oltre 2 anni,il trattamento stesso a quello loro spettante a titolo di stipendio,indennità militare ed indennità di carovita e che per il rimanente periodo fino a 2 anni dopo il raggiungimento del limite di età suddetto,faccia corrispondere il trattamento medesimo ai 4/5 di quello innanzi specificato.

A tal fine lo stipendio e l'indennità militare si considerano nella misura in vigore all'atto della cessazione del servizio,mentre per l'indennità di carovita si terrà conto delle successive variazioni dipendenti dal costo della vita.

2°) Dispensati dal servizio,se contino meno di I5 anni di servizio utile per la pensione, ovvero più di I5 anni di detto servizio utile ma meno di I2 anni di servizio effettivo,con diritto:

.../...

70

à) ad una indennità per una volta tanto pari a tanti ottavi dell'ultimo stipendio quanti sono gli anni di servizio utile per la pensione;

b) ad un assegno mensile per un periodo di 2 anni pari al trattamento loro spettante a titolo;di stipendio, indennità militare ed indennità di carovita all'atto della dispensa dal servizio.

A tale fine lo stipendio e l'indennità militare si considerano nella misura in vigore all'atto della dispensa dal servizio, mentre l'indennità di carovita si terrà conto delle successive variazioni dipendenti dal costo della vita.

Art. 6

I Sergenti maggiori in carriera continuativa dell'esercito ed i Secondi di Capi in carriera continuativa della Marina, che cessano dal servizio e non sono contemporaneamente immessi negli impieghi civili,in applicazione del presente decreto,sono:

I°) collocati a riposo,con diritto:

a) al trattamento di quiescenza loro spettante in base alle vigenti disposizioni.Il sottufficiale che ha almeno I5 anni di servizio utile per la pensione,dei quali I2 di servizio effettivo liquida la pensione considerando come se avesse compiuto 20 anni di servizio effettivo;

b) al computo,ai fini della liquidazione della pensione,di un periodo di 5 anni in aggiunta al servizio effettivamente prestato;

c) ad un assegno mensile che,aggiunto al trattamento di cui alle precedenti lettere a)eb),faccia corrispondere il trattamento stesso per un periodo di 2 anni a quello loro spettante a titolo di paga;indennità militare ed indennità di caro vita,e per un successivo periodo di I4 anni,ma comunque non oltre 3 anni dopo il raggiungimento del limite di età di cui al successivo articolo7,al 4/5 di quello innanzi specificato.

A tale fine la paga e l'indennità militare si considerano nella misura in vigore all'atto del collocamento a riposo,mentre per l'indennità di caro vita si terrà conto delle successive variazioni dipendenti dal costo della vita.

2) Dispensati dal servizio,se contino meno di I5 anni di servizio utile per la pensione,ovvero più di I5 anni di detto servizio utile,ma meno di I2 anni di servizio effettivo,con diritto:

a) ad una indennità per una volta tanto pari a tanti ottavi di una am-

malità di paga, quanti sono gli anni di servizio utile per la pensione;

b) ad un assegno mensile per un periodo di 2 anni pari al trattamento loro spettante a titolo di paga, indennità militare ed indennità di caro vita all'atto della dispensa dal servizio.

Ax tal fine la paga e l'indennità militare si considerano nella misura in vigore all'atto della dispensa dal servizio, mentre per l'indennità di caro vita si terrà conto delle successive variazioni dipendenti dal costo della vita.

Art. 7

Ai soli effetti dell'applicazione della norma contenuta nel n°I, letteraX e), degli articoli 5 e 6, i limiti di età è fissato in anni 55 senza distinzione di grado e di categoria.

Art.8

Nel caso di immissione nell'impiego civile effettuato ai sensi dell'art. 4 o comunque di reimpiego in posti di ruolo o non di ruolo presso le amministrazioni dello stato, sarà escluso il cumulo delle retribuzioni inerenti alla occupazione con l'assegno mensile di cui all'art. 5 n°I, lettera c) e n° 2, lettera b) e dall'articolo 6, n°I, lettera c) e n° 2 lettera b) del presente decreto. Resta ferma l'applicazione delle vigenti disposizioni che vietano il cumulo degli assegni di attività con la pensione.

Art. 9

Gli aiutanti di battaglia e dei marescialli dell'esercito ed i capi di I°2° e 3° classe della marina, in aspettativa per infermità provenienti da cause di servizio, che cessano dal servizio in applicazione del presente decreto, hanno diritto, per il periodo massimo di 3 anni a decorrere dalla data di collocamento in aspettativa per le infermità stesse, di optare per il trattamento economico che sarebbe loro spettato, se fossero rimasti nella posizione di aspettativa per infermità.

Art. IO

Finca quando non saranno fissati i nuovi organici le vacanze che verranno a formarsi nei vari gradi dei sergenti maggiori, dei marescialli e degli aiutanti di battaglia dell'esercito e gradi corrispondenti della marina, per effetto della cessazione dal servizio disposte in applicazione del presente decreto non saranno ricoperte con promozioni dai gradi inferiori.

Art. II

Le disposizioni del presente decreto non si applicano:

a) ai sottufficiali in attesa di giudizio, a quelli per i quali sia stata ordi-

nata inchiesta disciplinare ed a quelli sospesi dall'impiego, fino a quando non siano definiti i procedimenti penali e disciplinari e sia cessata la sospensione dall'impiego;

b) ai sottufficiali proposti per la cessazione dal servizio in base alle lettere a) e c) del paragrafo 73 del regolamento sullo stato dei sottufficiali del esercito e all'articolo 90, lettera d) del testo unico sullo stato dei sottuf. della marina, sino a quando non sia stata definita la loro posizione di stato;

c) ai sottuf. che siano sottoposti ad esame per il loro comportamento all'atto e dopo l'armistizio dell'8/9/43 o al giudizio di epurazione, sino a quando non siano definite le rispettive posizioni di stato;

Resta fermo per il sottuf. sottoposto a giudizio di epurazione quanto disposto nell'art.6 del decreto legislativo Luogotenenziale 22/4/1945 n° 179, circa il collocamento a riposo del personale d'ufficio o su domanda.

Art.12

Le disposizioni del presente decreto si applica no ai sottuf. prigionieri di guerra od internati nammano che rientrano in patria e dopo che sia stata definita la rispettiva posizione di stato in relazione all'esame del loro comportamento. Il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana.

E' fatto obligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come legge dello stato.

Dato a Roma; addi 13/5/1947

DE NICOLA

DE GASPERI=== CASPAROTTO === CAMPILLI

Visto il Guardasigilli: GRASSI

Registrato alla corte dei conti, addi 27/6/1947

Atti del Governo, registro n°9 foglio n°124=FRASCA.

X Le aumento delle variazioni familiari. non ne tengono conto
Esempio: In caso di maggior età di un figlio,
la quota viene tolta; se il nucleo familiare aumenta
di una unità (nascita figlio), non corrisponderà
la maggiorazione (caro vita)

Decreto Legislativo del 5/5/1948 N° 814

Indennità militare ed indennità speciale di riserva al personale militare delle FF.AA.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo del D/L/ Luogotenenziale del 25/6/44 n° 151,con le modificazioni da esse apportate dall'art. 3,comma I° del decreto Legislativo Luog.del 16/3/1946 n° 98.Viste le disposizioni transitorie I°e XV° della Costituzione Viste ~~xxxxxx xxxxxxx~~ l'art. 87,comma V° della costituzione;su proposta del Ministro delle difesa,di concerto con i ministri per il bilancio,per le finanze e per il tesoro.

PROMULGA

Il seguente D. Legisl,approvato dal consiglio dei ministri con deliberazione del 7/4/48

Omisis gli art. 1 2 3 4 ;;;;;;;;

ART. 5

Ai fini del trattamento economico spettante per effetto delle disposizioni Legislative intese a ridurre gli organici dei quadri degli Ufficiali e sottufficiali dell'~~ESERCITO~~,MARINA e AERONAUTICA,l'indennità militare continuerà ad essere calcolata nelle misure stabilite prima dell'entrata in vigore del presente decreto.

ART. 7

La speciale indennità annua lorda corrisposta,in aggiunta al trattamento di quiescenza,agli uffic. dell'Esercito,Marina;Areonautica e della Guardia di Finanza all'atto del collocamento nella riserva o in ausiliaria,in base rispettivamente all'art? 48 omisis;;;;;;;;;

E' stabilita nelle misure appresso indicate per ciascun grado:

subalterni L. 40,000 capitani 50,000 maggiori 60,000 Ten. col.70,000 Col. 90,000 Gen. Brig. 120,000 Gen. Div. 140,000 Gen. Armata 160,000 ,Gen. Arm. in comando di armata L. 180,000

omisis;;;;;;;;;;;

Fto De Nicola

De Gasperi= Pacchinetti= Einaudi= Pella=Del Vecchio.

V° il guardasigilli Grassi

Registr. alla corte dei conti addì 30/6/48

Atti del Governo registro 22 luglio foglio 83 = Frasca

CAMERA DEI DEPUTATI Brindisi lì 24/3/1950

ALL'ASSOCIAZIONE SOTT'UFFICIALI= BRINDISI
LECCE

Mi è grato di rimettervi copia della risposta fattaci pervenire dall'On. VACCARO, sottosegretario di Stato per la Difesa in ordine alla interrogazione a suo tempo presentata, con la quale si chiedeva che fosse tradotta in realtà la liquidazione urgente della indennità militare agli Ufficiali sfollati.=

Distinti saluti.=

Pto
Mario Marino GUADALUPI

CAMERA DEI DEPUTATI

RISPOSTA

La proposta di legge di iniziativa parlamentare dei Deputati CAPPUGI PASTORE e MORELLI (stampato n° 382), quale risulta modificata dalla 5ª Commissione permanente della Camera dei Deputati, è intesa a stabilire che il trattamento economico spettante agli Ufficiali e Sott'Ufficiali dell'Esercito e della Marina e della Aeronautica sfollati sia determinato tenendo conto dell'indennità militare delle nuove misure prevista dall'articolo I e 2 del decreto legislativo 5 maggio 1948, n° 814 anzichè dell'indennità militare nelle vecchie misure, come stabilito dall'art. 5 del predetto decreto legislativo.

In merito a tale proposta di legge, la 5 Commissione Permanente della Camera dei Deputati, nella riunione del 28 Ottobre 1949 ha approvato il seguente O.G.:

La 5 Commissione (Difesa), esaminata la proposta di legge n° 382, udita la relazione SPIAZZI, convinta dell'incontestabile esistenza di uno stato di fatto e di diritto degli Ufficiali e Sott'Ufficiali sfollati e della necessità di liquidare urgentemente le indennità militari in oggetto, unanimamente invita il Ministero della Difesa a provvedere con fondi del suo bilancio, e eventualmente con altri mezzi di intesa con il Ministro del Tesoro, alla liquidazione di cui sopra è in attesa, delibera di mantenere all'O.G. la proposta stessa.=

Poichè, peraltro, come già accennato, la corresponsione al personale sfollato dell'indennità militare nelle vecchie misure è stabilita da una esplicita disposizione legislativa (alla cui modifica tende a punto l'iniziativa parlamentare), è chiaro chè, contrariamente a quanto affermato nel sopra riportato O.G.= non esiste al presente alcuno stato di diritto alla percezione dell'indennità militare maggiorata e che il Governo non può corrispondere alcun "anticipo" agli interessati, in quanto a tale anticipo non troverebbe fondamento in una norma di legge, non essendosi ancora le due assemblee legislative pronunciate in via definitiva sulla proposta di legge in parola.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LA DIFESA.
Pto VACCARO

PER COPIA CONFORME

STRALCIO DEL DISCORSO DEL MINISTRO PACCIARDI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il 28 Settembre u.s. il Signor Ministro PACCIARDI tenne alla Camera dei Deputati un discorso che trattava del personale sfollato dalle FF.AA. stralciamo:

Come gli Onorevoli Deputati noteranno, siamo vicini,molto vicini a chiudere definitivamente la pagina dello sfollamento. E' stata una operazione dolorosissima quasi tragica,anzi,tragica senzaltro.

Un Deputato ha osservato che io ho fatto molte economie nel personale civile.Ho la soddisfazione,infatti,di presentare quest'anno un bilancio che espone queste economie,ma non sono effetto di licenziamenti,sono effetto di naturale decrescenza per morte,per limiti di età o esodo a domanda con ragguardevole indennità.

Abbiamo tenuto fermo,e penso di tener fermo,tranne casi di estrema necessità il divieto di assunzione ma non abbiamo licenziato nessuno.Viceversa è nel personale militare Ufficiali e sott'Ufficiali che per adeguarci alle imposizioni del trattato di pace,abbiamo dovuto operare lo sfollamento in massa e talvolta Onorevoli colleghi,piange veramente il cuore di dover mettere sul lastrico uomini che hanno servito il Paese,spesso carichi di medaglie o peggio ancora di ferite e mutilazioni.

Il Ministero cerca di venire incontro alle necessità di questi uomini, Onorevole CUTTITTA,che sono in fondo,i soli nelle Amministrazioni Statali che sopportano questo duro sacrificio e sono state già presentate al Tesoro varie proposte di miglioramento fra cui questa che qui,un pò in ritardo, ella,Onorevole CUTTITTA, ha patrocinato,di calcolare automaticamente gli aumenti degli stipendi.Le informo anzi che una Commissione ad Hoc costituita (riprenderà) in esame tutto il problema della legge dello sfollamento (per vedere se ci sono ulteriori) miglioramenti da apportare in una legislazione che é stata forzatamente improvvisata E CERTAMENTE DOLOROSA.

COMMENTO: A tutt'oggi nulla é stato fatto,ed i Sott'Ufficiali in argomento,giorno per giorno vedono sfumare le loro speranze ed i loro diritti accquisiti durante la lunga carriera militare in pace ed in guerra.

Ubbidienti alle imposizioni di un iniquo trattato di pace,solo loro di tutte le categorie di impiegati statali,ne portano il peso e l'umiliazione domandandosi: Chi ci renderà giustizia? E' possibile che la Patria ci ha dimandicati? Perché siamo trattati così? Ma proprio noi siamo stati la causa delle guerra perdutà?, per subirne le conseguenze?

FACCIAMO NOSTRE LE PAROLE PRONUNZIATE DALL'ONOREVOLE PACCIARDI NEL DISCORSO SOPRACITATO.

IL CPMITATO DIRETTIVO

A. N. S. Uff. Marina (ex Ufficiali) per Federaz. FASCIO
L. C. G. F. L.

(Sezz. di Classe Littorio)

Asporisg. - Nas. - Sottuff. - Sottuff. Forze Armate —

Succursale di Napoli
Agenzia di Taranto
Ufficio di Brindisi

Ispettore e Fiduciari e Simpatizzanti

27/3/1950 telegramma a Simpatizzanti

Personale Riservato

Espresso

Bari, 25 marzo 1950

On.le Randolfo Pacciardi
Ministro della Difesa
Roma

Caro Ministro,

anche per il tramite di ottimi amici di Taranto, ho seguito il recente Congresso ora tenuto dalla Associazione Nazionale Sottufficiali Sfollati delle FF.AA., che fa capo a Napoli al repubblicano Pucino, a Taranto all'ex sottufficiale Attanasio e un po' dovunque a persone convinte del regime della buona volontà del Ministro di risolvere i loro problemi di categoria e della necessità di puntare su di lui e di sostenerlo con ogni energia contro il vecchio mondo e la vecchia routine ministeriale che hanno fin qui data prova di grave incomprensione in materia. Va ricordato che l'Associazione ora costituita sta rapidamente ingrossando le sue file proprio perché i sottufficiali sfollati sono rimasti scandalizzati del conformismo e della insensibilità degli attuali dirigenti della F.A.N.U.S., facente capo alla C.G.I.L. In particolare essi lamentano che nella FANUS siano giunti a posti di grande importanza uomini compromessi col passato regime e di posti ssimi a compromessi con coloro che ancora rappresentano un po' dovunque nella pubblica amministrazione la vecchia mentalità e discutibili interessi.

So che, in seguito ad appuntamento comunicato per telefono, i dirigenti dell'Associazione Nazionale Sottufficiali Sfollati dalle FF.AA. saranno oggi ricevuti lunedì 27. Questa mia lettera, che non vorrei giudicassi indiscreta, vorrebbe darti, caro Ministro, il plauso degli amici repubblicani di Taranto, di Bari ed anche il mio per questa tua benevola presa di contatto con l'organizzazione suddetta e l'incitamento a volerne appoggiare gli sforzi per la soluzione di problemi che hanno attinenza non soltanto con una categoria molto ampia di persone che hanno seriamente servita la Patria, ma con la stabilità stessa della Repubblica, che potrebb'essere minacciata dallo scontento degli ex sottufficiali ed ex ufficiali, nei confronti dei quali a Taranto, a Bari e altrove, elementi monarchici e nazionalisti stanno "facendo la corte" in modo impressionante, con offerta di sedi, di appoggi parlamentari, di finanziamenti, di corrispondenze sulla stampa, e così via. Gli aderenti invece all'Associazione mi hanno dichiarato fermamente di avere fiducia massima nel Ministro repubblicano e simpatia per il P.R.I. e per la sua serietà nell'impostare e discutere e avviare a soluzione i problemi. Per tutte queste ragioni, ho scritta la presente lettera, che spedisco per espresso affinché pervenga tempestiva, quale modesta ma sincera presentazione in vista del colloquio di lunedì 27 p.v.

Grazie. Sicuro di essere compreso, t'invio i miei saluti cordiali.,

Michele Cifarelli)

Taranto 15 marzo 1950

78

All' Ill.mo Avv. Michele Cifarelli
Via M. D'Azeglio 3 BARI

Gentilissimo Amico

Dati i rapporti amichevoli che corrono fra Te e me , siccome sei uno dei maggiori esponenti del Partito e come membro della Direzione dovrai anche occuparTene , considerato infine che il tuo vivo interessamento avrebbe con tutta probabilità un esito decisivo : ti metto al corrente dei passi che sto facendo a proposito di una questione di grandissima importanza per il P.R.I.

Ieri ho spedito la seguente lettera all'amico Sandulli che é a Roma .

&&& Carissimo Sandulli —

Il porgitore della presente é il Presidente dell'Associazione Nazionale dei Sottufficiali Sfollati delle FF.AA. , il mio carissimo amico Pucino .

Egli ti esporrà dettagliatamente ogni questione . Io voglio soltanto dirti che ieri , a Taranto , nel teatro Fusco e successivamente nel salone degli stemmi , é stato tenuto un riuscitissimo ed entusiastico primo congresso nazionale della sunnominata Associazione . E che in questo congresso sono state esposte e discusse le GIUSTE RIVENDICAZIONI dei sottufficiali sfollati; sono state esposte e criticate ACERBAMENTE le lungaggini con cui gli organi dirigenti del Ministero della Difesa trattano INTENZIONALMENTE il problema dei sottufficiali sfollati ; ed é stato infine deciso , all'unanimità , di passare dalla corretta attesa alla fase di agitazione e di lotta .

Tutti sanno che l'On. Pacciardi trova giuste le vive pressanti rivendicazioni dei sottufficiali sfollati . Tutti sono convinti però che egli possa ben poco di fronte alla resistenza dell'ambiente che lo circonda . Taluni sono propensi a credere invece che egli non abbia preso a cuore la questione degli sfollati e quindi non vi si impegni a fondo .

Comunque , i casi sono due : o l'On. Pacciardi punta i piedi , supera ogni resistenza , ogni formalismo , brucia le tappe , e risolve i problemi dei sottufficiali sfollati — o costoro finiranno col ritenere anche lui responsabile delle ingiustizie che stanno patendo .

Nel primo caso , l'energico fattivo intervento dell'On. Pacciardi assicura a lui e al P. R. I. la simpatia e il fiancheggiamento di questa Associazione che fra non molto conterà diecine e diecine di migliaia di iscritti (ai quali naturalmente debbono essere aggiunte altrettante donne e il contorno dei parenti e degli amici su cui si influisce in un modo o nell'altro) e si porrà QUASI CERTAMENTE CONTRO SULL'ADESIONE dell'Associazione alla Unione Italiana dei Lavoratori ora fondata ;
nel secondo caso , i sottufficiali sfollati si troveranno automaticamente a fianco o della C.G.I.L. e del P.C.I. , che già si sono dichiarati pronti a sostenerli nelle loro rivendicazioni — o saranno adescati e asserviti dalle organizzazioni e dai partiti conservatori e reazionarii , come già si é tentato .

E' pertanto nel vero e grande interesse del P.R.I. evitare SIA QUESTI SCIVOLAMENTI A DESTRA O A SINISTRA , SIA L'AGITAZIONE CHE STA PER INIZIARSI e nella quale tutto il Ministero della Difesa (compreso l'On. Pacciardi) sarà oggetto di attacchi .
Come é pure nel vero e grande interesse del P.R.I. assicurarsi la simpatia,

se non proprio il pieno fiancheggiamento di questa grossa Associazione .

Parlane pertanto a Reale , a La Malfa , a tutti coloro che possono farne questione di Partito , portandola in seno alla Direzione . Perché solo se la Direzione del P.R.I. chiede esplicitamente al suo Ministro della Difesa l'urgente soluzione dei problemi dei sottufficiali sfollati , solo allora si può contare — dato il caso così importante — sul suo energico e decisivo intervento .

In questo caso é giusto che l'Associazione sappia l'azione che svolge il Partito e i frutti che ne ricava . Essa deve sapere che se ottiene qualche cosa lo deve al vivo interessamento del P. R. I. .

Tieni ben presente che tutto ciò risponde alla vera verità della situazione . L'On. Pacciardi può rendere in questo momento un enorme servizio al suo Partito . Egli dovrebbe aver già ricevuto direttamente dal Congresso un ordine del giorno di protesta per la non ancora avvenuta soluzione dei problemi dei sottufficiali sfollati dalle FF.AA. .

Sei autorizzato a mostrare questa lettera ai soli membri della Direzione del P.R.I. .

Grazie assai .....omissis .....

***

Ricevuto per un telegramma di parole 18

Roma

Torino L. 1,90

...rega di conservare la presente pel caso di ricerche.

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

DIREZIONE CENTRALE - Via dei Prefetti, 46

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

ROMA, 31/3/1950

Tel. 60-640

Prot. N. 1479 /O

Avv. Michele Cifarelli
Via d'Azeglio n. 3
Bari

OGGETTO:

Associazione
sottufficiali.-

Caro Cifarelli,

ho avuto il tuo telegramma (in verità pervenuto in mia assenza), ma non ho visto i sottufficiali dei quali mi minacciavi la visita.

Saluti cordiali,

(Franco Simoncini)

Indirizzo telegrafico: PRI ROMA

83

Bari, 10 aprile 1950

Al cittadino F.sco M. Pupino
via Dalò Alfieri, 2
Taranto

Caro Pupino,

rispondo alla tua lettera in data 31 marzo con la quale mi comunichi il difficile incontro fra l'amico on.Pacciardi e i rappresentanti dell'Associazione Sottufficiali delle Forze Armate. Ne sono addolorato, sebbene non abbia competenza per decidere se, a parte la stanchezza o il contingente malumore, l'amico Pacciardi avesse ragioni per assumere quel comportamento. In relazione alle domande che mi rivolgi, voglio chiariti che sono a disposizione per un incontro col presidente di detta Associazione e cercherò di fare il possibile per sostenere i desiderata di così importante categoria presso il Ministro e presso il Partito. Quanto all'opera di avvocato, mi riserbo di prenderla in esame, giacché non posso a priori decidere se ve ne siano o meno gli estremi e non vorrei che ogni mio ulteriore interessamento sembrasse interessato. Comunque, ne ho parlato a Simoncini, che era quel giorno assente da Roma, dimodoché il mio espresso gli pervenne con ritardo. Credo, peraltro, che i sottufficiali e i loro rappresentanti non siano gente isterica e non si lascino travolgere da falsi pastori, anche se i rapporti con gli esponenti repubblicani non sono stati finora conclusivi. Molto cordialmente,

(Michele Cifarelli)

Taranto 31 marzo 1950 84

Al Chiarissimo Avv. Michele Cifarelli

Via M. D'Azeglio - Bari

Gentilissimo Amico .

Ieri mattina , finalmente , é tornato dalla sua missione a Roma il sig. Attanasio, presidente della Sezione Sottufficiali Sfollati di Taranto .

Egli , il Presidente Nazionale Pucino , il presidente della Sezione di Venezia De Feo , e varii altri , sono stati ricevuti dall'On. Pacciardi lunedì mattino secondo l'appuntamento avuto .

Ma che disastro !!!

L'On. Pacciardi li ha ricevuti di malavoglia . Li ha chiamati sobillatori e faziosi . Stava per farli arrestare . Non si ricordava le promesse da lui stesso fatte in un discorso tenuto alla Camera . Si é dimostrato ignaro della questione . Incredibilmente incomprensivo , irritato , minaccioso , ostile .

Solo dopo che gli hanno rinfacciato le sue promesse pronunciate alla Camera si é un pò ammansito e forse prenderà in considerazione qualche cosa .....

SI VEDE PERFETTAMENTE CHE SE LO SONO LAVORATO ..!!!...

Ma questa é una rovina ! I delegati sono tornati sfavorevolmente impressionati . Irritati . L'Associazione é decisa a lottare assumendo qualsiasi attitudine . Io ho consigliato di attendere e mi sono dichiarato ottimista circa i risultati di un intervento della Direzione del P.R.I. .

NON C'E' DUBBIO CHE UN INTERVENTO POSITIVO DELL'ON. PACCIARDI TIREREBBE DA QUESTA PARTE TUTTI , DICO TUTTI I SOTTUFFICIALI SFOLLATI Ed avrebbe una grande influenza anche su quelli in servizio .

Tu hai subito afferrato l'importanza della cosa e non occorre che io te la illustri maggiormente .

Solo vorrei sapere due cose .

1) Potresti, come avvocato, assumerti la difesa degli interessi dei sottufficiali sfollati ? essi ti rimetterebbero tutte le carte necessarie (decreti , memoriali , eccetera) . L'Associazione pagherebbe in quel modo che Tu puoi chiedere .

2) Dove e quando potrei incontrarci, assieme al loro presidente, per parlare ?. Credi di poterti ancora interessare della questione dopo questa burrasca ?.

L'Associazione Sottufficiali , se non viene curata , finisce o nel M.S.I. o fra i Comunisti . Quando invece potrebbe assicurarsela il P.R.I. .

Gradisci i miei vivi ringraziamenti e i più cordiali saluti

Francesco Maria Pupino

Pupino

P.S. -- Evidentemente non ha ricevuto in tempo l'espresso che gli hai spedi=
te . Perché non si può ammettere che il lavoro di colore che lo attorniano
abbia superato la forza del tuo intervento . . Per disgrazia l'Amico Simoncini
non era a Roma .